

XXII
ANNO

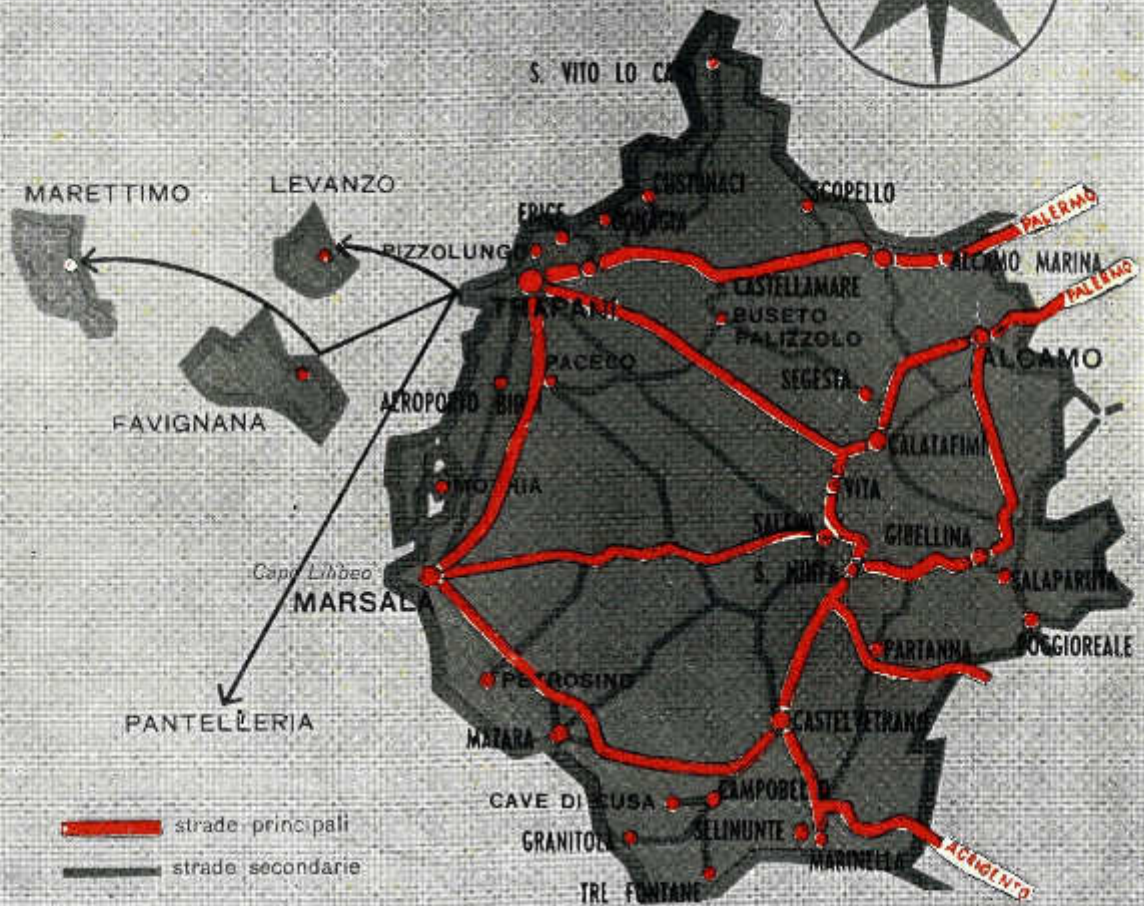
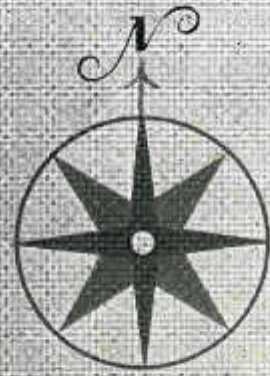
TRAPANI

1977

219

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XXII

TRAPANI

N. 219

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1977

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Gianni Di Stefano: L'opera della Commissione per la tutela delle Bellezze naturali della Provincia di Trapani (1972-1976)

(Fotografie di Francesco Boscarino)

Gianni Decidue: Momenti della vita di Castelvetrano nel '600. Dal notamenti di Don Vincenzo Graffeo e da altre carte

(Fotografie fornite dall'autore)

Giovanni Gagliani: Il Consorzio Siciliano delle Cantine Sociali di Marsala

(Fotografie fornite dall'autore)

Caterina Rizzo Putaggio: Dizionario biografico dei Vescovi della Diocesi di Mazara

(Seguito dalle puntate precedenti)

Indice dell'annata 1976 per autori e per soggetti a cura di Gaetano Ballistreri

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

Prezzo del fascicolo lire cinquecento

Abbonamento annuo lire cinquemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

L'OPERA DELLA COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI (1972 - 1976)

La Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 4 marzo 1972 (pag. 189-190) pubblicava il Decreto Presidenziale 26 febbraio 1972, n. 267 che «vista la nota del Ministero della Pubblica Istruzione dell'11 novembre 1971 n. 3739... «in ordine alla ricostituzione della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali nell'ambito della Regione Siciliana» ricostituiva la Commissione provinciale di Trapani per la tutela delle bellezze naturali chiamando a presiederla chi scrive ed a comporla il Soprintendente pro tempore ai monumenti della Sicilia occidentale, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, l'Architetto Maria Elsa Baldi, in rappresentanza dell'Ordine degli Architetti di Palermo, l'Ing. Pietro Pedone, in rappresentanza dell'Associazione degli Industriali di Trapani ed il Rag. Francesco De Rosa, in rappresentanza dell'Unione agricoltori di Trapani.

Naturalmente, come la legge 29 giugno 1939 n. 1497 prescriveva, della Commissione faceva parte di diritto il Sindaco, pro tempore, del Comune «nel cui ambito territoriale» rientravano «le bellezze naturali poste all'ordine del giorno». Un impiegato dell'Amministrazione provinciale di Trapani, designato dalla medesima Amministrazione, (nel nostro caso il dott. Baldo Messina) aveva le funzioni di Segretario della Commissione.

Il Decreto, firmato dall'allora Presidente della Regione On. Mario Fasino, ma ispirato dall'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione on. Domenico Cangialosi, fu il primo di un gruppo di decreti che ricostituirono le Commissioni per la tutela delle bellezze naturali in varie Province della Regione. Decreti che però, in generale, per quanto ne sappiamo rimasero stampati sulla Gazzetta Ufficiale senza produrre altri effetti che quello di riempire un certo numero di pagine.

Ben altro destino ebbe invece il Decreto n. 26 del 26 febbraio 1972 che riguardava la «Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali della Provincia di Trapani» al quale si debbono il vincolo del 22 novembre 1972 (pubblicato sul numero 212 (1976) di questa Rassegna) che ampliava il comprensorio cricino già vincolato con il Decreto 15 settembre 1971 n. 772 del Presidente della Regione Siciliana; il vincolo 17 dicembre 1972 di cui qui tratteremo; i vincoli 31 gennaio 1974 (pubblicati sui numeri 204 e 205 (1974) di questa Rassegna) relativi alle bellezze naturali di Trapani, con particolare riguardo ai mulini a vento, ed alle bellezze naturali di

Marsala, con particolare riguardo alla laguna dello Stagnone; i vincoli del 22 novembre 1974 (pubblicati sul numero 207 (1975) di questa Rassegna) relativi alle bellezze naturali di Paceco, di Campobello di Mazara e di Pantelleria.

Che questi vincoli siano stati poi effettivamente tradotti in formali decreti del Presidente della Regione non sappiamo, perché la «Commissione per la tutela delle bellezze naturali» da noi presieduta è già scaduta per compiuto quadriennio, né la Commissione aveva per Legge altri poteri che non fossero quelli di dichiarare «di notevole pubblico interesse le località e le cose prese in esame». Infatti la vecchia Legge 9 giugno 1939 n. 1497 ed il suo Regolamento di applicazione approvato con R.D. 3 giugno 1940 n. 1357 riservavano ad altri quello che si usa chiamare dagli addetti ai lavori «il di più a praticare».

Ci consola però il fatto che la giurisprudenza costante del Consiglio di Stato ha affermato che «l'obbligo di non distruggere e di non introdurre modificazioni alle località dichiarate di interesse paesistico decorre... dalla data di pubblicazione degli elenchi di dette località nei Comuni interessati». E questa pubblicazione venne fatta regolarmente, non appena gli atti relativi alla deliberazione, presa sempre a voti unanimi dalla Commissione che abbiamo avuto l'onore di presiedere, furono trasmessi alla competente Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale.

Che poi la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato e lo stesso articolo 734 del Codice penale (Distruzione o deturpazione di bellezze naturali) o Art. 733 (Danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale), di cui un coraggioso Pretore napoletano ha saputo servirsi per salvare villa Paratore siano stati o meno rispettati è cosa che non riguarda la competenza delle Commissioni per la tutela delle bellezze naturali che concludono il proprio lavoro redigendo i verbali e trasmettendoli alle Autorità competenti. Altri avevano i mezzi per provvedere ed avrebbero dovuto averne anche la volontà.

A noi, a conclusione del nostro lavoro, preme solo di pubblicare anche su questa Rassegna, come si è già fatto con gli altri, il vincolo adottato sin dal 17 dicembre 1972 per Mazara del Vallo.

E ciò ci sembra doveroso non solo nei confronti dei colleghi della Commissione, con i quali abbiamo sempre collaborato in cordiale unità di intenti per servire unicamente gli interessi della comunità, non

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1972

L'anno millenovecentosettantadue il giorno diciassette del mese di dicembre, alle ore 16, in Mazara del Vallo, nel Palazzo dei Cavalieri di Malta e nel Gabinetto del Sindaco della Città, si è riunita la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali nominata con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 267 del 26 febbraio 1972 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 9 del 4 marzo 1972, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Bellezze naturali di Mazara del Vallo.

Presiede il Presidente della Commissione comm. prof. Giovanni (Gianni) di Stefano. Sono presenti: Il Soprintendente ai monumenti della Sicilia occidentale, pro tempore, prof. Vincenzo Tusa, l'architetto Maria Elsa Baldi di Palermo, l'ing. Pietro Pedone di Trapani, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, pro tempore, prof. Agostino Messina, tutti componenti della Commissione e il Sindaco, pro tempore, della Città di Mazara del Vallo, dott. Lorenzo Fasulo, che partecipa di diritto ai lavori della Commissione dato l'argomento posto all'ordine del giorno. È assente giustificato il rag. Francesco De Rosa di Trapani. Assiste, disimpegnando le funzioni di Segretario della Commissione, il sottoscritto dott. Baldassare Messina, funzionario dell'Amministrazione provinciale di Trapani, designato dalla medesima Amministrazione con nota n. 9427 del 10 novembre 1972.

Il Presidente, dichiarata aperta la seduta, invita il sottoscritto Segretario a dare atto in verbale che la Commissione si era già riunita per trattare il medesimo argomento in Trapani, nella Sala Rodolico della Biblioteca Fardelliana, il 23 novembre 1972 e che in quella seduta era sembrato opportuno visitare le bellezze naturali da vincolare ed era stato accolto l'invito del Sindaco di Mazara del Vallo. Si dà atto ancora che tale visita ha avuto luogo nella mattinata di oggi 17 dicembre.

Si passa a trattare delle bellezze naturali di Mazara del Vallo.

La Commissione, dopo ampia e serena discussione, si trova d'accordo nel considerare di notevole pubblico interesse: 1) il centro storico di Mazara del Vallo, un tempo circoscritto dalle mura ruggieriane, perché con il suo tessuto viario, i suoi cortili medioevali, le sue chiese, alcune risalenti al primo periodo normanno, altre testimonianza notevole del barocco siciliano, costituisce un complesso di grande interesse paesistico; 2) il lungomare di Mazara del Vallo, dalla foce del Mazarò alla foce del fiume Arena o Delia, come punto di belvedere di incomparabili tramonti sul Canale di Sicilia e soprattutto del tipico fenomeno di illusione ottica della Fata Morgana; 3) il corso del fiume Mazarò tra la quota 66 dell'ex feudo Ciantrato e la contrada Miragliano, che si svolge incassato tra pareti rocciose formando uno spettacolo naturale d'indubbio valore paesistico; 4) la collinetta della Madonna dell'Alto, ove sorge l'antica chiesa normanna di Santa Maria dello Giummarre; 5) i laghi di Murana e della Preola ed i tre Gorgi toni, che all'interesse paesistico uniscono un eccezionale interesse ecologico tanto da meritare di essere salvaguar-

dati con l'istituzione di un Parco naturale; 6) la costa del territorio di Santa Nicola sottano con la torre di Sorello e con le sue caratteristiche cale rocciose, un tempo rifugio di pirati barbareschi durante le loro scorrerie sulla costa mazarese. Costa che per le sue ancora incontaminate selvagge bellezze, oltre che per i ricordi storici ad essa legati, è notevole anche perché in particolari circostanze di anomala rifrazione di luce nell'atmosfera, il cosiddetto fenomeno della fata Morgana, si presenta, a chi la guarda dal lungomare di Mazara, in due immagini di cui una diritta ed una rovescia e talvolta, quando accade che la parte inferiore dell'immagine resti invisibile, la parte superiore di detta immagine appare come sospesa nell'aria.

La Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, pertanto, vista la Legge 29 giugno 1939 n. 1497, visto il Regolamento per l'applicazione della Legge 1497 approvato con R.D. 3 giugno 1940 n. 1357, a voti unanimi, delibera di dichiarare di notevole interesse pubblico ed assoggettare a vincolo paesistico: 1) il centro storico di Mazara del Vallo un tempo chiuso tra le mura ruggieriane limitato ora a Nord-Nord Est da corso Vittorio Veneto, ad Est da Corso Umberto I, a Sud dal lungomare, ad Ovest dal molo Comandante Caito, ad Ovest-Nord Ovest dalla via Gian Giacomo Adria; 2) il lungomare dalla foce del Mazarò alla foce del fiume Arena o Delia, delimitato dal viale; 3) il corso del fiume Mazarò tra la quota 66 dell'ex feudo Ciantrato e la contrada di Miragliano, delimitando il vincolo sul piano di campagna per una distanza di metri ottanta dal ciglio della parete rocciosa che sovrasta da ambo i lati il corso del fiume; 4) la collinetta della Madonna dell'Alto ove sorge l'antica chiesa normanna di Santa Maria delle Giummarre, per un raggio di duecentocinquanta metri dalla chiesa; 5) i laghi di Murana e di Preola ed i tre Gorgi toni con il territorio che risulta circoscritto dalle strade comunali e vicinali colorate in rosso sulla carta topografica allegata al presente verbale; 6) la costa del territorio di San Nicola sottano con le sue cale e la torre di Sorello confinante ad Est-Sud Est con il territorio del Comune di Campobello di Mazara, per una profondità nell'interno di cinquecento metri, come appare circoscritta in rosso nella carta topografica allegata al presente verbale.

Per maggiore chiarezza si precisa che tutte le zone del territorio del Comune di Mazara del Vallo considerate di notevole interesse pubblico e assoggettate a vincolo paesistico risultano colorate in rosso nelle tre carte topografiche allegate al presente verbale.

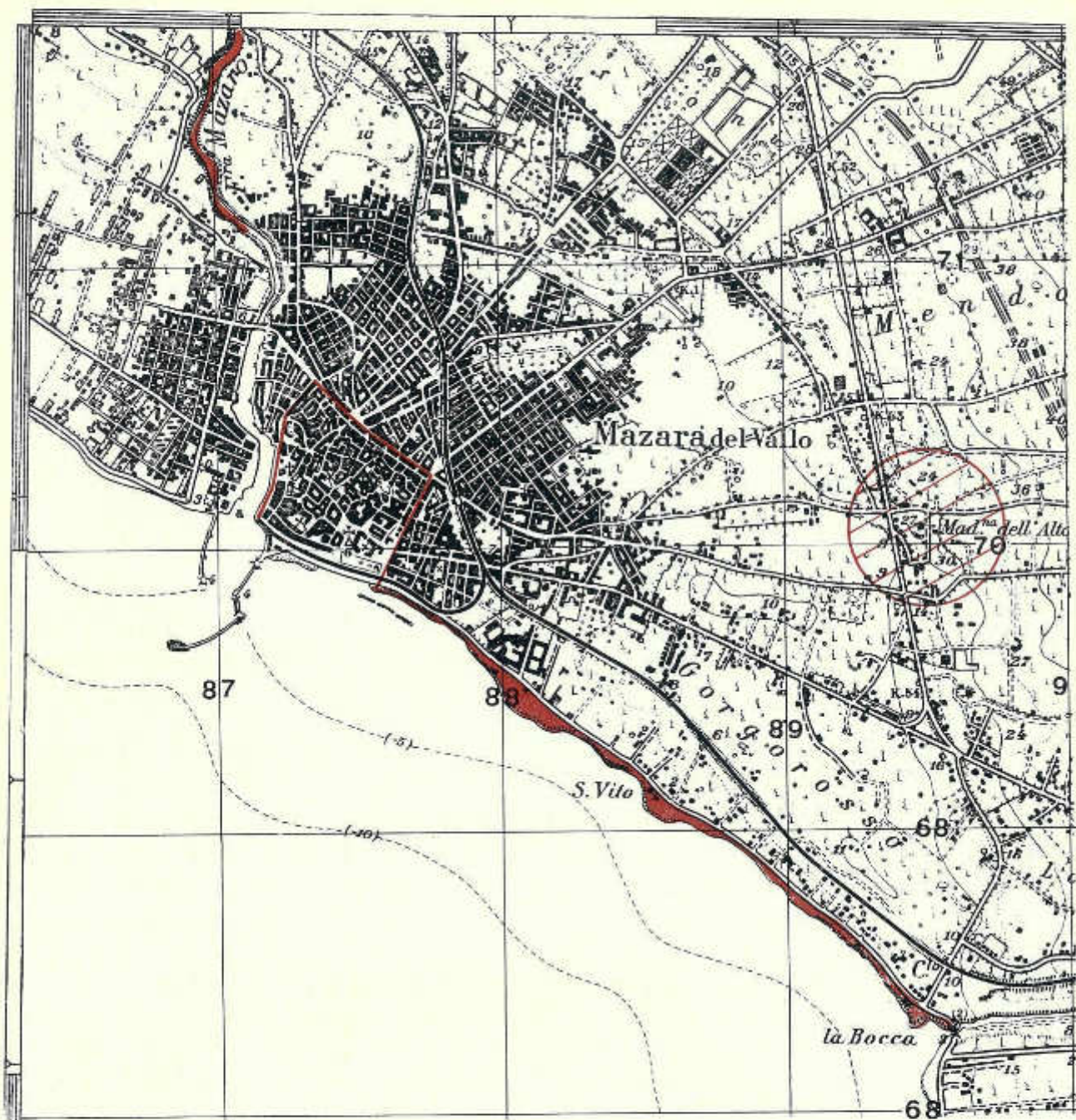
Essendo stato trattato l'argomento posto all'ordine del giorno, il Presidente, dopo aver ringraziato la Commissione per il lavoro svolto ed il Sindaco di Mazara del Vallo per la cortese ospitalità, dichiara chiusa la seduta.

Sono le ore 18.

Letto, approvato, sottoscritto.

Il Segretario
Baldassare Messina

Il Presidente
Gianni di Stefano

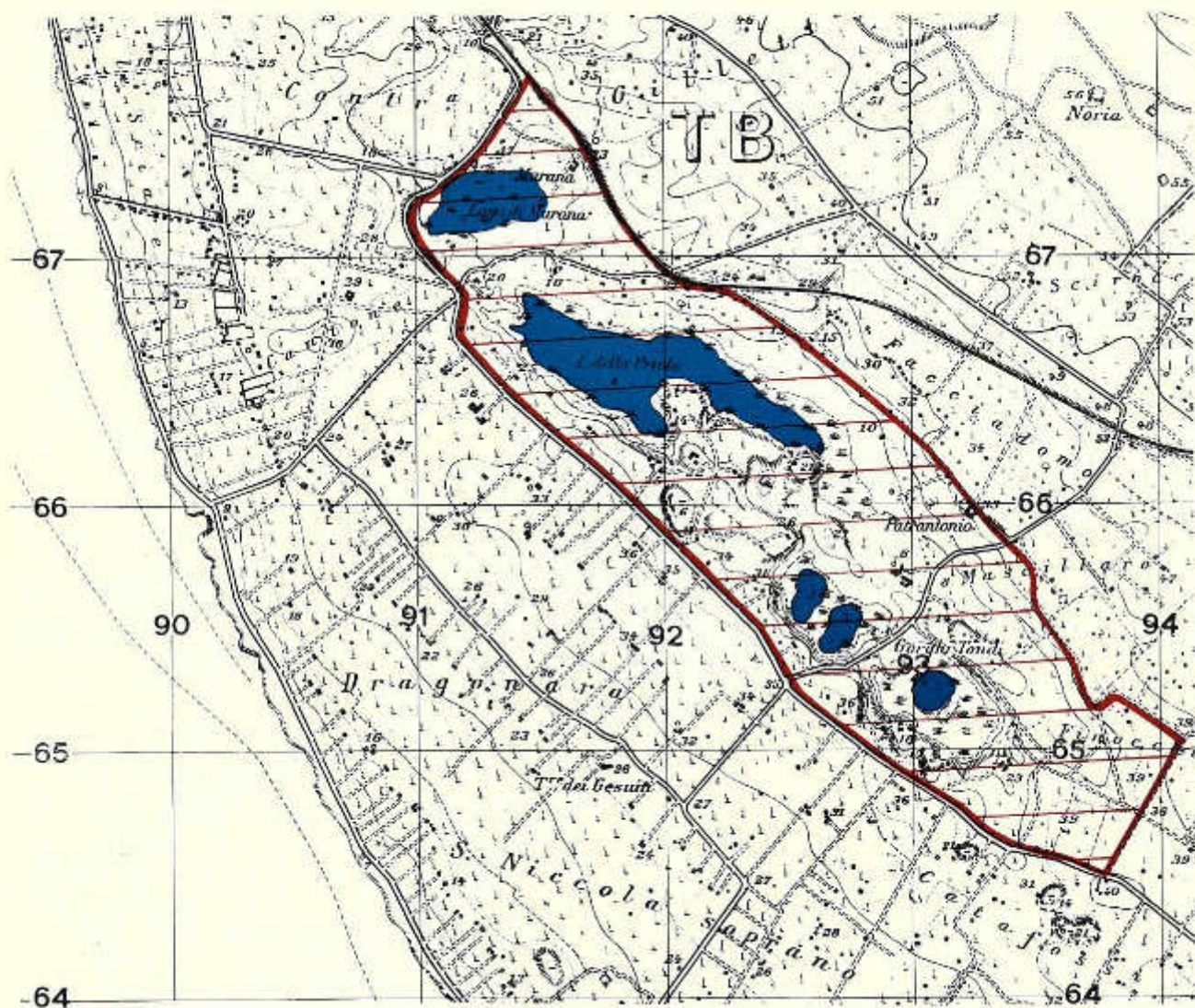


Una cartina della città di Mazara del Vallo. Si notano segnati in rosso i vincoli stabiliti dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali e cioè: il quadrilatero del centro storico, un tempo cinto dalle mura ruggieriane, Miragliano, il lungomare dal Mazara al Delia e la collinetta della Madonna dell'alto con l'antica chiesa normanna di Santa Maria delle Giummare

solo nei confronti dell'allora sindaco di Mazara del Vallo dott. Lorenzo Fasulo, uno dei soli quattro sindaci che parteciparono ai lavori della Commissione apportandovi apprezzabili contributi (gli altri furono: il Sindaco di Erice geom. Antonio Gianquinto, il Sindaco di Campobello di Mazara, ins. Giovanni Tumminello ed il Sindaco di Pantelleria, dott. Salvatore Ramirez), non solo come documentazione non inutile per «Italia Nostra», ma anche per informazione degli

«uomini di buona volontà» e dell'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione on. Domenico Cangialosi, che — a suo tempo — aveva voluto la costituzione della Commissione.

Si potrà osservare da taluno che, in fondo, in 4 anni, quanti ne passano dal Decreto del 1972 alla data di scadenza, i vincoli posti in essere dalla Commissione non sono stati molti. Ma l'osservazione sarebbe valida se non si tenessero presenti i tempi estrema-



Il comprensorio della Préola e dei gorghi tonde che all'interesse paesistico unisce un eccezionale interesse ecologico tanto da meritare di essere salvaguardato con l'istituzione di un Parco naturale

mente lunghi e gli adempimenti previsti dalla legge 29 giugno 1939 n. 1497 (allora certamente provvida ma fatta per il «tempo del piccone» non già per i «tempi della ruspa e della dinamite»). Se non si tenesse presente che il componente della Commissione in rappresentanza dell'Unione provinciale degli Agricoltori di Trapani è stato sostituito ben 3 volte (naturalmente, sempre, con regolare decreto pubblicato sulla Gazzetta della Regione Siciliana); che alla Soprintendenza ai Monumenti si sono avvicendati tre Soprintendenti e di essi, uno, il caro Mario Moretti, è scomparso immaturamente; se non si tenesse presente che il Presidente della Commissione e i Commissari hanno sempre operato gratuitamente utilizzando per le trasferte automobili proprie e benzina pagata con il proprio portafoglio; e se, infine, non si considerasse che le carte topografiche, assolutamente indispensabili per il lavoro della Commissione e per l'esatta individuazione dei vincoli deliberati, venivano fornite (quando

era possibile) come particolarissima cortesia dell'Ufficio Tecnico Provinciale al Presidente della Commissione. In due soli casi essi vennero forniti dagli uffici tecnici dei comuni interessati: Erice e Mazara del Vallo.

La Commissione, naturalmente, non aveva (né poteva avere) propri uffici tecnici, né propri disegnatori.

La città di Mazara del Vallo, come è noto, sorge ora tra due fiumi: il Mázaro ed il Delia.

Già *oppidum* occidentale della *regio selinuntina*, per millenni si raccolse sulla foce del Mázaro che ne costituì il porto. Centro vivace quando il Mediterraneo divenne il *Mare Nostrum*, decadde con i Bizantini, ma ebbe la sua migliore stagione con gli Arabi che ne fecero nell'827 la testa di ponte per passare in Sicilia.

Datasi ai Normanni, Mazara ospitò il primo Ruggero che nel 1092 la munì di un castello «ad debellandam provinciam adiacentem» (Malaterra), la eresse



Uno dei caratteristici cortili del centro storico di Mazara del Vallo.



Un aspetto della costa di San Nicola sottano con le caratteristiche cale rocciose un tempo rifugio dei pirati barbareschi durante le loro scorrerie sulla costa mazarese

a sede del vescovado più occidentale dell'Isola, vi tenne Parlamento, vi promulgò le prime «Platce» e la circondò di mura.

Abbiamo detto che il periodo musulmano fu per Mazara, probabilmente, la sua stagione più feconda, tanto è vero che l'Idrisi, il geografo più illustre della Età di Mezzo, già al tempo di Ruggero II così la descrisse (ne riportiamo la recente versione di Umberto Rizzitano) «Mazara città splendida, superba e veramente insuperabile per la posizione ed il prestigio di cui gode, ha raggiunto il vertice in quanto all'eleganza della sua sistemazione urbanistica. Essa raccoglie in sé tanti pregi quanti nessun'altra: ha mura robuste ed alte, case notevolmente graziose, arterie larghe, molte strade, mercati rigurgitanti di merci e prodotti vari, bagni sontuosi, vaste botteghe, oltre ad orti e giardini con piante pregiate; ad essa convergono viaggiatori da tutte le parti per approvvigionarsi dei suoi abbondanti prodotti. Il suo distretto è di considerevole estensione e comprende prosperi casali e masserie. Lungo le

sue mura scorre il Mazaro nel quale sostano le navi per fare il carico e svernano le barche».

Le mura ruggeriane di cui parla l'Idrisi furono viste ancora nel XVI secolo dall'umanista mazarese Gian Giacomo Adria che ci ha lasciato questa pagina che rievoca la città medioevale ancora ferreamente vallata contro i nemici: «Mazara, inclita urbs, quadrata est, turribus munita, duplicatis moenibus et fossis circumdata manet, fortis contra Turchos et inimicos... castrum in litore maris vallatum et ex omni angulo turritum est... magnae domus coelum et alta palatia petunt, sunt et loca viarum ampla sine limo, marmoribus lapidibus inserta».

Queste mura furono abbattute nel tardo ottocento quando ebbe inizio quella espansione, certo naturale ma appunto perché non regolata, disordinata e caotica.

Tra i nuovi quartieri, spesso di una anonima banalità, il centro storico, pur nel suo declino, conservò una propria fisionomia ed una dignità antica fatta di un tessuto viario, di un'urbanistica solo apparente-

mente spontanea, di piazze e piazzette, di cortili, di antiche chiese, di palazzi e di templi barocchi, di case e di casipole che testimoniavano anch'esse non solo una millenaria presenza umana ma una città costruita «a misura d'uomo».

Questo centro storico sembrò alla Commissione, proprio per questo, ben degno di tutela.

Pure degni di tutela sembrarono alla Commissione il lungomare di Mazara, dalla foce del Mazarò alla foce del Delia, come punto di belvedere di incomparabili tramonti sul Canale di Sicilia e soprattutto del tipico fenomeno di illusione ottica detto «Fata Morgana»; la contrada di Miragliano, ove il Mazarò scorre tra pareti rocciose formando uno spettacolo naturale di indubbio valore paesistico; la collinetta della Madonna dell'Alto, dove sorge l'antica chiesa normanna di Santa Maria delle Giummare; i laghi di Murana e della Preola ed i tre gorghi tonfi che all'interesse paesistico uniscono un eccezionale interesse ecologico tanto da meritare di essere salvaguardati con l'istituzione di un Parco naturale; la costa del territorio di San Nicola sottano con la torre di Sorello e con le sue caratteristiche cale rocciose, un tempo rifugio dei pirati barbareschi durante le loro scorrerie sulle coste mazaresi. Costa, come allora scrivemmo nel verbale che stiamo ora puntualmente citando, «che per le sue ancora incontaminate selvagge bellezze, oltre che per i ricordi storici ad esse legati è notevole anche perché in particolari circostanze di anomala rifrazione di luce nella atmosfera, il cosiddetto fenomeno della «Fata Morgana», si presenta, a chi la guarda dal Lungomare di Mazara, in due immagini di cui una diritta ed una rovescia e talvolta, quando accade che la parte inferiore dell'immagine resti invisibile, la parte superiore di essa appare come sospesa nell'aria».

Da quel 17 dicembre 1972, nel quale la Commissione, dopo aver visitato i luoghi deliberò a voti unanimi i vincoli, ad oggi, molta acqua è passata sotto i ponti del Mazarò e del Delia e la città di Mazara è cresciuta sempre più disordinata.

Il centro storico e gli altri luoghi tutelati hanno continuato a subire nefande manomissioni. L'uomo non ha esitato per recuperare poca ed avara terra a distruggere con le ruspe macchie mediterranee che avevano interessato financo il World Wildlife Fund.

Ci sarebbe con molta amarezza da ricordare i versi che Michelangelo dedicò alla sua «Notte», ma osiamo sperare che dopo ogni notte ci sia ancora un'alba e che quest'alba possa dire e donare ancora qualcosa agli «uomini di buona volontà».

GIANNI DI STEFANO



Due esempi di architettura spontanea del centro storico di Mazara del Vallo



Fotografie di Francesco Boscarino

DAI NOTAMENTI DI DON VINCENZO GRAFFEO E DA ALTRE CARTE



— Don Vincenzo Graffeo mastro notaro

Don Vincenzo Graffeo, cittadino di Castelvetrano, e ci tiene molto a farcelo sapere, svolse la sua attività di "mastro notaro" dal 1591 al 1624. Infatti il primo "repertorio", o registro di atti da noi rinvenuto nella confusione e nel disordine in cui si trova l'Archivio Defunti Notari (ADN), porta appunto la data 5^a ind. 1591-92 e l'ultimo quello della 7^a ind. 1623-24¹.

¹ *Repertorium actorum meorum dante domino conficiendum per me notarium vincenium grifeo civem castriveterani in hoc anno presenti V ind.s 1591 et 1592 - (ADN), Reper-*

Certamente la sua attività non cessò in quell'anno terribile del "contagio", della peste cioè, che «comenzao in questa città a li 24 di jugno VIIj ind.s 1624 innanti et seguitao per tutti aprili de l'anno IX ind.s 1626»², ma si dovette protrarre almeno fino al 1625 dato che il Ferrigno nella sua monografia su Castelvetrano cita e fa riferimento ad un atto stipulato dal nostro notaio il 12 luglio di quello stesso anno, con il quale atto si

torium Anni settime Ind.s 1623 et 1624 actorum notarij Vincentij Graffeo civis Castriveterani - (ADN).

² *Ibidem*

eleggevano a protettori della città i santi N.S. Immacolata Concetta, s. Sebastiano, s. Rocco, s.ta Rosalia perché facessero cessare il contagio³. Però volle continuare i "notamenti" o "memorie in futurum", come pure li chiama, dell'evento più tragico e terrificante del '600 castelvetranese quale fu la peste in quello stesso registro in cui li aveva iniziati forse per darne un quadro unitario e ordinato dei fatti.

— La Platea del Noto

Delle memorie del Graffeo non solo il canonico Noto non ne fa cenno in quella preziosa fonte di notizie socio-economiche e storico-artistiche quale è la «Platea della Palmosa Città di Castelvetrano suo Stato, Giurisdizione, Baronie ecc.», la cui stesura risale al 1732 ma sembra ignorarle⁴.

³ FERRIGNO G.B.: *Castelvetrano* - Monografia con 12 illustrazioni - Palermo, 1909, pag. 195. La scelta sui santi Immacolata, Sebastiano, Rocco, Rosalia avvenne in un consiglio di cui abbiamo conferma viceregia in data 4 maggio 1625. Cfr. DIECI-DUE G.: *I consigli civici a Castelvetrano nei secoli XVI-XVIII*, ASS, Palermo, 1967. Vent'anni dopo furono sostituiti quei santi dalla SS. Vergine Maria ordinata patrona e protettrice con lettera viceregia del 31 gennaio 1644 in esecuzione del dispaccio emanato dal Consiglio d'Italia il 30 maggio 1643. Alla Vergine seguì s. Francesco di Paola innalzato agli onori l'8 febbraio 1664 e a questo s. Anna come da atto presso Antonio Signorelli dell'8 luglio 1686 confermata dalla Congregazione dei Sacri Riti con breve del 18 giugno 1689. Né li la ricerca finì di un santo protettore che rispondesse a certi requisiti ed alle aspettative dei castelvetranesi quali esaudire volontà, intervenire sollecitamente alle preghiere o meglio ai richiami, insomma mostrare gratitudine ed obbedienza al popolo fedele che lo aveva innalzato a quegli onori e a quella dignità attraverso un'opera di assoluto e pronto intervento nello scongiurare calamità e sciagure e nel sanare le piaghe inflitte dalle carestie, alluvioni e siccità, ecc., che arrivavano con ossessante puntualità. S. Anna fu presto detronizzata per i santi Vito, Modesto e Crescenza come da atto presso notar Antonio Fratello del 27 ottobre 1695; ma a destinarli vi si mise questa volta la Santa Sede che non volle riconoscere la loro elezione forse per non urtarsi con i mazaresi che rivendicavano s. Vito come loro cittadino. Si procedette quindi a nuova elezione e questa cadde su s. Giovan Battista giusto atto steso dal notaio Nicolò Sciacca il 13 novembre 1697, è confermata dalla suddetta Congregazione il 30 marzo del 1697. Da allora non ci furono più sostituzioni per cui è logico e legittimo pensare che i castelvetranesi o dovettero trovarsi meglio con il santo decollato o capirono che in fatto di protezione l'uno valeva l'altro. Cfr. FERRIGNO G. B.: *Castelvetrano* - monog. cit., pp. 195-198. Per il carattere delle feste religiose: LEONARDO SCIACCA: *Feste religiose in Sicilia*, Bari, 1965.

⁴ La Platea, comunemente detta "Arpidone", che si conserva manoscritta nella Bibl. Com. di Castelvetrano, di recente è stata oggetto di studio ed in parte pubblicata da TITONE V.: *Riveli e Platee del regno di Sicilia*, Feltrinelli, Milano, 1961; dello stesso Titone si veda anche: *Economia e politica in Sicilia nel sette-ottocento*, Palermo, 1957. Il Titone definisce giustamente la Platea «una moderna inchiesta». Per dire come il Noto sconoscette i notamenti del Graffeo basta tener presente il diverso modo con cui i due riferiscono il trasferimento dei frati carmelitani dal convento dei Miracoli a quello di s. Nicolò. Scrive il Graffeo che fu testimone oculare: *Nota come a li 19 di novembre VII ind.s 1623 giorno di domenica si trasferio lu loco et convento delli miracoli in la becclesia et convento di santo Nicolò di questa città intra la città con tutti li frati et renditi et si trasferio la madonna che era al muro et si portao in santo Nicolò con bella et sumptuosa processione. Repertorium anni settime ind.s 1623-1624.* (ADN). Mentre il Noto, oltre a riportare l'avvenimento al 1649-50, attingendo alla tradizione popolare, lo circonda di motivi miracolistici. *E infatti corre, forse verso l'anno 1649 e 1650, la notizia ch'essendo stato suppresso tal convento e por-*

— La Descrizione del Vivona

Pure sconosciute rimasero a quell'altro canonico Giovan Battista Vivona, "philosophus ac theologus", che scrisse, ma non pubblicò una «Descrizione e notizie della Città di Castelvetrano» intorno al 1794, di scarso e limitato interesse per la sua genericità e superficialità se si pone a confronto con la Platea⁵.

G.B. Ferrigno erudito locale

Le memorie di don Vincenzo divennero note soltanto ai primi del '900 al Ferrigno, che vi attinse ampiamente per far conoscere fatti, costumanze e tradizioni, insomma uomini e cose del '600 castelvetranese⁶. Ma l'interesse dello storico locale si esaurì nella ricerca erudita, nella curiosità storica, tralasciando quanto di meglio i notamenti possono offrirci e ci of-

tate le rendite al convento di Santo Nicolò de' Carmelitani, del qual'Ordine pure è questo Convento titolato delli Miracoli, benché non poté trasferirsi l'immagine come dipinta in pietra viva si sentirono più volte e da Passeggeri Forastieri, e da Cittadini Castelvetranesi che andavano alli loro luoghi, lodi e canti di dolcissima armonia di notte tempo, lo che essendo stato nunziato a quella devotissima Gran Signora D. Stefania Aragona e Cortes che residente in questa città di Castelvetrano governava come Vicaria Generale dell'Ecc.mo sig. R. Diego Aragona suo degnissimo consorte che per servitij reali si tratteneva in Bruselles Capitale della Fiandra Catolica diede questa Gran Signora commessione ad Ecclesiastici di merito distinto e d' nobili e laudati Cittadini di farne l'osservazione in tempo di notte, li quali con tutta l'attenzione avendosi portato dietro la Chiesa suppressa riferirono più con lagrime di tenerezza che con parole, la verità della melodia dell'Inni che si sentivano da voci Angeliche motivo che avendosi ciò attestato alla Sagra Congregazione si reintegrò la riviviscenza del Convento colle rendite, ma perchè o' per poca venerazione dovuta a tal luogo, praticata d'alcuni superiori del convento o' per l'assenza de i Padroni non fu riparato perciò si ridusse in stato quasi collabente. Nota: Platea et. ff. 258-259.

⁵ Il manoscritto della *Descrizione e notizie di Castelvetrano* del can. Vivona si trova nella bibliot. di Castelvetrano. Di essa ne sono occupato nella Rassegna della Provincia, Trapani, A. VIII giugno, agosto 1963 e A. IX marzo 1964.

⁶ Su Giovan Battista Ferrigno e sulla sua attività di storico locale rimando alla sua *Autobiografia*, Castelvetrano, tip. Sgaraglino, 1945. Mi limito qui ad elencare saggi ed articoli che trattano del 5-600 castelvetranese.

— *La peste a Castelvetrano nel 1624-26*, Vecchi, Trani, 1905; — *Castelvetrano* - Monografia con 12 illustrazioni, Palermo, 1909; — *Ingresso trionfale di un Principe a Castelvetrano nel sec. XVII*, ASS, Palermo, 1913; — *Un contratto di pace tra Donna Antonina Contessa d'Aragona e l'Università di Terranova nel 1516*, ASS, Palermo, 1915; — *Nuovi documenti su Mariano Smeriglio e cenni sul fontaniere napoletano Orazio Nigroni*, ASS, Palermo, 1941; — *L'arte di fondere le campagne in Sicilia*, ASS, Palermo, 1929; — *Ottavio d'Aragona e Tagliavia*, La Siciliana, 1912, A. I n. 5; — *La compagnia dei Bianchi di Castelvetrano si reca a Menfi*, ecc. La Siciliana, 1912, A. I n. 5; — *Notizie su Menfi*, La Siciliana, 1912, A. I n. 11; 1913 A. II n. 7, 8; 1914 A. III n. 1; — *Dove sono sepolte due padroni di Avola*, La Siciliana 1915, A. IV n. 11-12; — *Nuovi documenti su Gagini*, La Siciliana, 1924 A. VII n. 11; — *Andrea Saltarello orefice mazaresse del sec. XVI*, La Siciliana, 1928 A. XIII n. 7; — *Le torri di guardia nel litorale di Sicilia*, La Siciliana, 1930, A. XIV n. 42; — *Lo spasimo di Raffaello e il pittore cremonese Paolo Fundulli*, Il Vomere, Marsala, 1936, n. 32-33; — *L'industria della seta*, Il Vomere, Marsala, 1940, n. 24; — *Versi inediti di un notaio del 600*, Il Vomere, Marsala, 1941, n. 14; — *Intorno ad una infermità detta dell'i canarozzi*, Bollettino Medico, Trapani, 1940, n. 3-4; — *Un illustre medico di Castelvetrano, il dottor Giuseppe Poma*, Boll. Med., Trapani, 1940, n. 2; — *Un caso di lebbra a Partanna nel 1526*, Boll. Med., Trapani, 1941, n. 3.



L'ospedale di Castelvetrano

frono realmente, la ricostruzione socio-economica della "capitale" di un grosso "stato" baronale, qual era in quel tempo Castelvetrano con le sue luci, poche in verità, e con le sue molte ombre.

— I notamenti o memorie in futurum

Infatti i notamenti rappresentano e sono una testimonianza ed un documento della società del '600, danno cioè dell'ambiente sociale ed economico, della vita religiosa, morale e culturale anche un quadro abbastanza delineato, ma soprattutto vero ed autentico in quanto conservano il carattere di informazione, di notizia o, se si vuole, di cronaca. Senza dubbio all'inizio i notamenti dovettero essere dettati da scopi pratici, inerenti cioè all'attività professionale di notaio; costituivano, perciò, una specie di prememoria, cui ricorrere tutte le volte che se ne presentasse il bisogno conoscere i nomi dei magistrati e degli "ufficiali" in carica, il prezzo del grano e degli orzi fissato dalle mete ed in tempi eccezionali dalle prammatiche viceregie, il prezzo del vino e dei mosti, sapere il costo del trasporto delle granaglie ai due "carricatori" di Sciacca

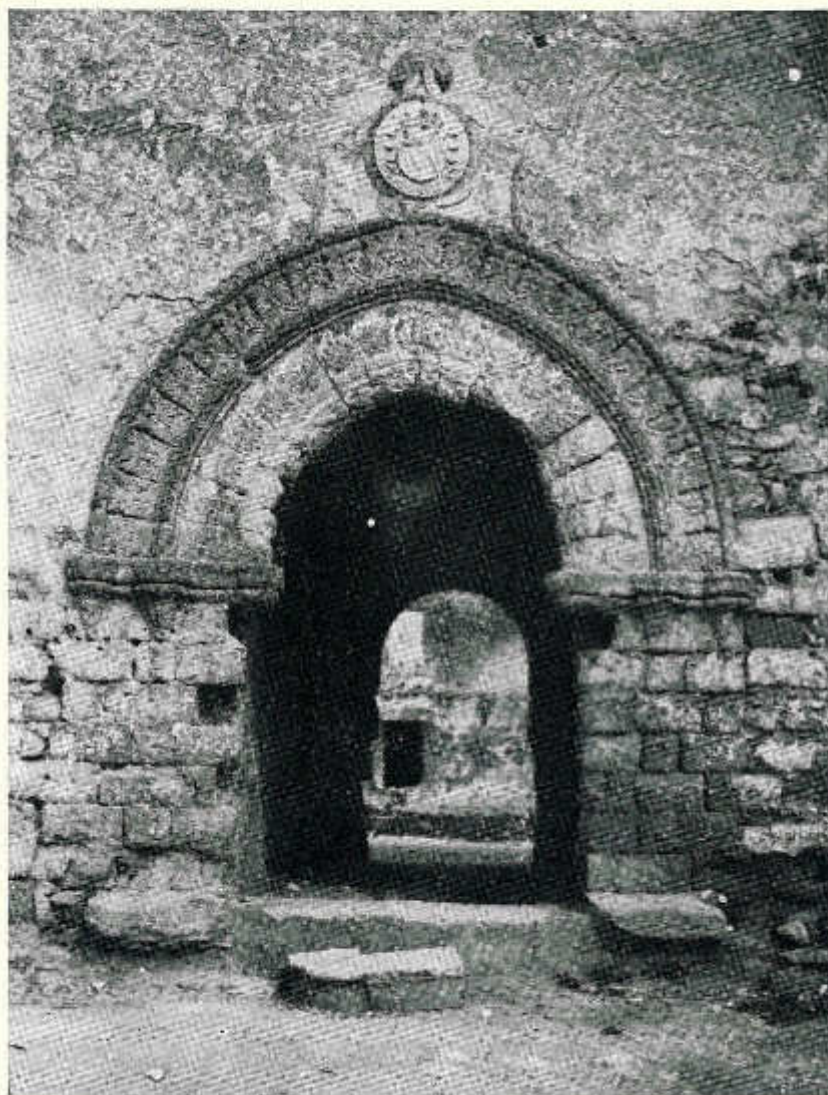
e di Mazara, e cose del genere; segno questo che ci troviamo di fronte ad un uomo ordinato e zelante, ad un professionista scrupoloso e attento, se è vero, e non ci sono ragioni per non crederci, che nella visita fatta a Salemi dal "protonotaro" del regno don Vincenzo poté dimostrare di aver le carte, o verosimilmente gli atti in regola. «Ed io ci fidi fidi come dal primo anno che incomenzai a fari l'affari e per tutti li V di maijo XIIIj ind.s 1616 sanno (si hanno, si trovano) registrati»⁷.

— Un richiamo del protonotario

Non tutti i colleghi del Graffeo rivelarono una uguale dote di ordine e di premura, se dallo stesso protonotario «foro ingionti (furono intimati) che si avessero a conferiri in la città di Trapani per visitarli l'atti et volsi (volle) vedere li tri ultimi annati»⁸. Ci andarono di mezzo onze 2 e tari 6 pagate da ciascun notaio «per raggione di la visita», oltre, s'intende, le spese di viaggio e di soggiorno. E di sicuro lo spettacolo che poteva offrire la presenza de «la exellentia de lo s.r don francisco del castro vicerre di questo regno»⁹, che

⁷ Registrum not. Vincentij Graffeo actorum anni prime ind.s 1617-1618 - (ADN).

⁸ Ibidem.
⁹ Ibidem.



allora si trovava in Trapani, non valeva un tal prezzo e per di più il peso di un viaggio lungo e faticoso e assai pericoloso per i briganti che infestavano le strade e le campagne. Ma di queste cose avremo modo e occasione di parlarne.

— Il piacere di raccontare

Ma torniamo ai notamenti che da semplici indicazioni quali erano all'inizio diventano presto notizie e poi, per un certo piacere di raccontare cronaca tanto più animata e commossa quanto più il nostro notaio partecipa ai fatti che narra con il sentimento della pietà, o meglio della "caritas" cristiana e con il gusto del barocco.

— La morte dell'arciprete

Ed è appunto questa carità a farlo meditare più che sulla morte accidentale e curiosa dell'arciprete

Lamannina che, «volendo cavalcare (cavalcare) detto archipreti hebbe un cauchi (calcio) di la sua propria mula per lo quali lo sudetto giorno di sabato vinnj morto in questa città»¹⁰, sulle ombre che si addensano minacciose sul capo dei familiari superstiti. «Et detta morti fu grandi sconzo (danno) di la sua casa»¹¹.

— L'impiccagione di Saverio Maccagnone

Così della vicenda, certamente squallida, ma non per questo meno tragica di Saverio Maccagnone della terra di Partanna, condotto al patibolo per aver ucciso «un creato (servo) del s.r. duca di terranova nomine baiardo... in la casa di una donna cortigiana chiamata la baracca»¹², ciò che interessa don Vincenzo, e di cui mostra compiacimento e soddisfazione, è la salvezza della anima dell'omicida. «Et detto di maccagnuni fici bellissima fini et morsi contritto et cristianamenti»¹³.

— Un funerale solenne per la duchessa

Vero gusto del barocco nella descrizione minuta, particolareggiata fino all'ossessione, alla nausea, della processione e delle esequie fatte per donna Zenobia Gonzaga, «duchessa et principessa», che «morsi in lo casale di biczik chiamato lu casali dello vescovado di mazara in lo quali era andata con lo s.r. duca et tutta la sua corte a spasso e la cadia (cadeva) et morsi»¹⁴. Tutto appare disposto secondo un preciso cerimoniale; prima la lunga teoria di incappucciati, «tredici compagni di fratelli vestiti con loro abiti a la somma di tricento»¹⁵, dietro le «cento vergine li scalzi con loro capelli sparsi vestiti tutti di albascello et curduni di s.to francesco»¹⁶, poi le «setti concrechi (congregazioni) di frati di diversi religioni (ordini monastici) a la somma di dui cento cinquanta»¹⁷, quindi lo snodarsi di «li canonici et beneficiari et altri sacerdoti di la città di mazara che vinniro (vennero) apostata per detto esequio a la somma di ottanta»¹⁸ e del clero locale «al numero di dui cento vinti»¹⁹. Seguono tutti i «criati di la casa di detta s.ra duchessa con loro gramagli longhi a la somma di centoventi chinco»²⁰, i giurati, il capitano ed

¹⁰ *Repertorium anni XIj ind.s 1613-1614.*

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ *Registrum notarij Vincentij Graffeo actorum prime ind.s 1617-1618 - (MDN).*

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ *Ibidem.*

il segreto pure in "gramagli lunghi", che portano il feretro sulle spalle. A questo punto avrebbe dovuto sfilare il principe, ma per la pena e il dolore "per tale morte" fu costretto a starsene «al letto (a letto) ammalato»²¹. Chiudono il funebre corteo, che fa un percorso di «vinti miglia di Palermo», quanti ne corrono da Mazara a Castelvetro, «li genti uomini della città con loro gramagli»²². E facciamo grazia del resto, del «tumulo alto insino al tetto» dei «tri cori di musica con diversi strumenti» venuti da Palermo, del brulicare di «torchi (ceri) et sulfararij con li altri luminarij ala somma di tri milia cento trenta setti»²³, dei rintocchi di campane a mortorio per diversi giorni, delle «missi di requie per tutti li ecclesie di la città a la somma di dui milia per l'anima di detta s.ra duchessa»²⁴.

— L'ingresso trionfale del principe

Ma per non lasciare l'animo del lettore rattristato per tanti casi sciagurati di morte, ché il pensiero della morte arreca comunque tristezza, ci piace, prima di concludere questa presentazione del notaio Graffeo e dei suoi notamenti, riferire un momento, un'occasione, un fatto di generale "alegreza" e "romore". Questo momento fu offerto dall'ingresso trionfale del principe don Giovanni Aragona e della moglie donna Giovanna Mendoza con la loro corte reduci da un viaggio nella Spagna. Va bene che all'università, al comune diciamo, costò un occhio della testa, ma, come si dice, contento il popolo contenti tutti. «Ficiro (fecero) la intrata ad uri 22 di lo stesso giorno per la strata di s.to Leonardo in lo quali ci era una porta Imperiali di lignami statui pinti statui di relevo et pinti vasi: armi imprese bandirole et altri bellimenti conforme alla porta nova di Palermo la quale fu stimata ad istanza delli sp. Iurati et di petro mangiapani lo quale fece detta porta per lo regio capo mastro dello regno per unzi duecento cinquanta tt. 20.5 et sequitando la strata innanzi la ecclesia di s. antonino un altro innanzi la

porta di lu palazo seu castello di mortilla et bandiroli vasi et armi et tutta la città andava a romore con soldati assai cavalcata maschi (spari) trommetti (trombette) pifari (pifferi) et altri instrumenti sopra detti porti quali sudetto arrivo di spagna insino a questa città di Castelvetro fu alli con salute et senza nixuna disgracia et con grande contento et alegreza di tutto lu populo di questa città in la quali intrata ci vennero diversi et diversi homini et donni di xacca sammuca sala gibillina s. ninfa partanna trapani marsala mazara tutto in cuore di nostro signore»²⁵.

— Notaio della corte foranea e alfiere della milizia

Cosa possiamo ancora dire del nostro don Vincenzo? Anche questo: che fu "mastro notaro" della corte foranea²⁶, del foro ecclesiastico presieduto dall'arciprete nella qualità di vicario del vescovo, ed alfiere della milizia urbana. «Et io notaro vincentio graffeo fu alferi di detti capitani et compagni (compagnie).

— Castelvetro dimensione del regno

Perciò nei notamenti stesi senz'alcuna pretesa di fare letteratura, ma dove talvolta sentimento e gusto, candore e freschezza traducono immagini di poesia da far invidia a molti letterati di professione del tempo, senz'altro interesse che quello di riferire un fatto accaduto, una circostanza dolorosa o un evento felice da tramandare, di far presente un esempio o un episodio di pietà su cui meditare, non è difficile vedere la rappresentazione di un mondo baronale con la sua potenza, il suo fasto e la ricchezza; la vita cittadina come allora scorreva e si articolava con i suoi molteplici aspetti e forme di costume, di religione, di economia. Castelvetro, insomma, vi assume quasi le dimensioni del regno e ne è lo specchio.

GIANNI DIECIDUE

Le fotografie, fornite dall'Autore, rappresentano monumenti castelvetranesi dei secoli XVI e XVIII

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Repertorium actorum Not.ri Vincentij graffei anni V ind. 1621 et 1622* - (ADN).

²⁶ *Repertorium anni settime ind. 1623-1624* - (ADN).

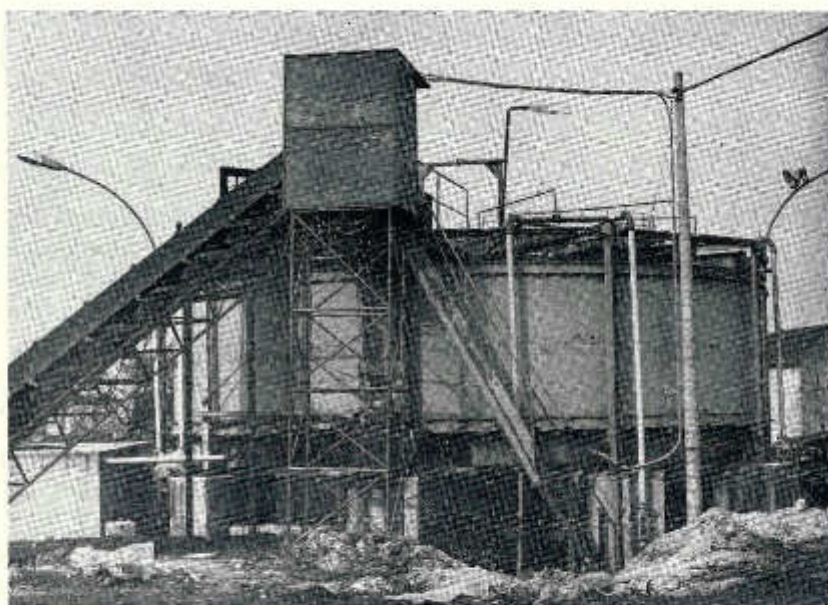
²⁷ *Repertorium anni XI ind. 1613-1614* - (ADN). La milizia urbana o nuova milizia, istituita per la difesa del regno dalle incursioni dei turchi, era formata da 10.000 fanti e 1.600 cavalli, soldati a cavallo. I suoi ordinamenti furono riformati prima da don Carlo d'Aragona nel 1573 (*Ordinamenti ecc.*, Venezia 1582), poi dal conte d'Olivares nel 1595 (*Præmatiche*, tomo II, Palermo 1637). Evidentemente bisogna distinguere la milizia urbana sia dal servizio militare dei baroni sia dalla fanteria e cavalleria spagnola.

Il Consorzio Siciliano delle Cantine Sociali di Marsala

Esiste a Marsala il Consorzio Siciliano delle Cantine Sociali, presidente il prof. Di Stefano. Organismo imponente che con la vastità delle superfici impiegate, con la molteplicità degli edifici ciascuno ospitante macchinari diversi, può dare un'idea dell'importanza che ha nell'economia dell'intera provincia. Può dirsi infatti, che rappresenti una buona parte dell'industria vinicola di tutta la provincia, di gran lunga la più importante per la economia delle nostre zone.

Il Consorzio si dedica all'ammasso d'uva nel periodo della vendemmia, oltre alla distillazione dei prodotti alcolici derivanti dal vino. In pratica quindi, a parte l'imbottigliamento, si occupa dell'intero ciclo di lavorazione dell'uva. Abbiamo visitato personalmente il Consorzio e ci siamo soffermati particolarmente sul processo di distillazione, così importante e tuttavia così poco conosciuto. Anche a livello scientifico esiste poco sull'argomento, e la carenza di materiale in proposito è dovuta al fatto che le distillerie di vino esistono solo da noi, mentre altrove si distillano patate, cereali ecc. Che ci risulti dunque, non esistono studiosi locali che si siano occupati dell'argomento, almeno a livello di divulgazione scientifica.

Per tornare a noi, ci siamo recati un giorno a Marsala per reperire materiale per la nostra ricerca. Al Consorzio ci ha accolti il Presidente, prof. Di Stefano, che ci ha illustrato brevemente l'attività del gruppo, affidandoci per la visita ai macchinari alla guida del responsabile del reparto distillerie. Abbiamo appreso cifre e notizie interessanti. Ad esempio nello scorso anno sono stati lavorati 450.000 q.li di vinaccia, sono stati prodotti 5.000 ettanidri di



Un aspetto dell'impianto per la lavorazione delle fecce

grappa, cioè 5.000 ettolitri anidro, con gradazione alcolica superiore ai settanta gradi. Ma procediamo con ordine.

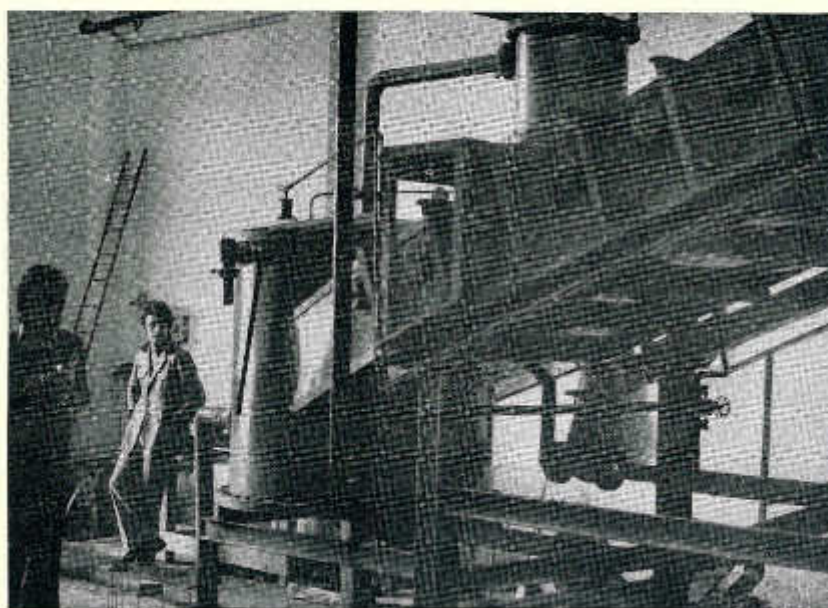
Come già detto, le distillerie trattano principalmente i sottoprodotti dell'uva e cioè vinaccia e feccia. La prima si ottiene durante la prima fase di lavorazione, quando l'uva è mandata alle macchine pigiatrici per essere spremuta; la buccia, esterna più dura, i graspi, i vinaccioli ecc. costituiscono appunto la vinaccia.

La feccia invece è costituita da quella parte di materiale solido ridotto in particelle minutissime, ancora presenti nel mosto. Dopo che questo infatti ha completato la sua fermentazione diventando vino, le scorie decantano sul fondo formando un deposito melmoso. Completato il travasamento del vino dallo ambiente di fermentazione in quello di accumulo, anche il deposito sul

fondo viene recuperato e mediante appositi filtri meccanici viene scisso in vino ed appunto in feccia.

Il vino, almeno fino a qualche anno fa, finiva in minima parte distillato e solo per la produzione di acquavite di vino destinata poi a diventare mediante opportuno invecchiamento in capaci botti di rovere brandy famoso. Pochi sanno che la maggior parte dei prodotti che vediamo quotidianamente in televisione hanno in realtà origini meno settentrionali di quanto si affermi: la Stock e la Pi'la infatti, oltre a numerose altre, sono tra le ditte che hanno importanti contratti con il Consorzio.

In epoca recente, però, anche il vino, causa sovrapproduzione, ha trovato utilizzazione presso le distillerie. Vediamo dunque, prima di affrontare i vari processi di lavorazione, quali sono i cicli in generale.



Un altro aspetto dell'impianto per la lavorazione delle fecce

VINACCIA

Dalle vinacce, mediante opportuna miscelazione con acqua ed altri elementi e naturalmente opportuni processi, si estrae il cosiddetto vinello che serve per la produzione di alcool buon gusto. Il vinello è dunque il prodotto ottenuto dalla fermentazione o dall'esaurimento con acqua delle vinacce di uva fresca.

Mediante ancora miscelazioni è possibile ottenere delle flemme, cioè soluzioni alcoliche a bassa gradazione (non superiore in ogni caso ai 52°) che distillate daranno la grappa. Proprio così la grappa in definitiva deriva dai graspi. Dalle flemme evidentemente è sempre possibile ricavare alcool etilico Buon Gusto. Dalle vinacce è possibile inoltre estrarre il seme essiccato, il vinacciolo destinato alla produzione di olio; infine, sempre dalla vinaccia, si estraggono i graspi che con appropriate lavorazioni trovano impiego nell'industria dei fertilizzanti chimici o che possono essere impiegati come combustibile per la alimentazione delle caldaie destinate alla produzione del vapore necessario ai processi di distillazione.

Per inciso diciamo che i 5.000 ettanidri di grappa prodotta dal Consorzio equivale a circa 10-11 mila

ettolitri di prodotto in bottiglia con gradazione di circa quaranta gradi.

FECCE

Dalla feccia, mediante le solite miscelazioni, si ottengono le flemme che servono alla produzione di alcoole B.G.

Dalla feccia ancora si estrae il tarrato di calcio che con processi chimici darà infine l'acido tartarico. In Sicilia, che ci risulti, esiste una sola azienda per l'estrazione dello acido tartarico dal tarrato di calcio, che sorge nei pressi di Caltanissetta, azienda che è associata all'ESPI.

VINO

Dal vino infine si ricava l'acquavite di vino, destinata come già visto alla produzione del brandy, oltre naturalmente all'alcoole B.G.

Dopo quest'ampia panoramica sui cicli di lavorazione, ci sembra utile descrivere in dettaglio alcuni dei processi di lavorazione, proprio perché queste notizie non si trovano sui libri né tantomeno sulle riviste, mentre riteniamo che l'argomento meriti la più ampia diffusione.

Cominceremo pertanto col descrivere il processo di lavorazione nello

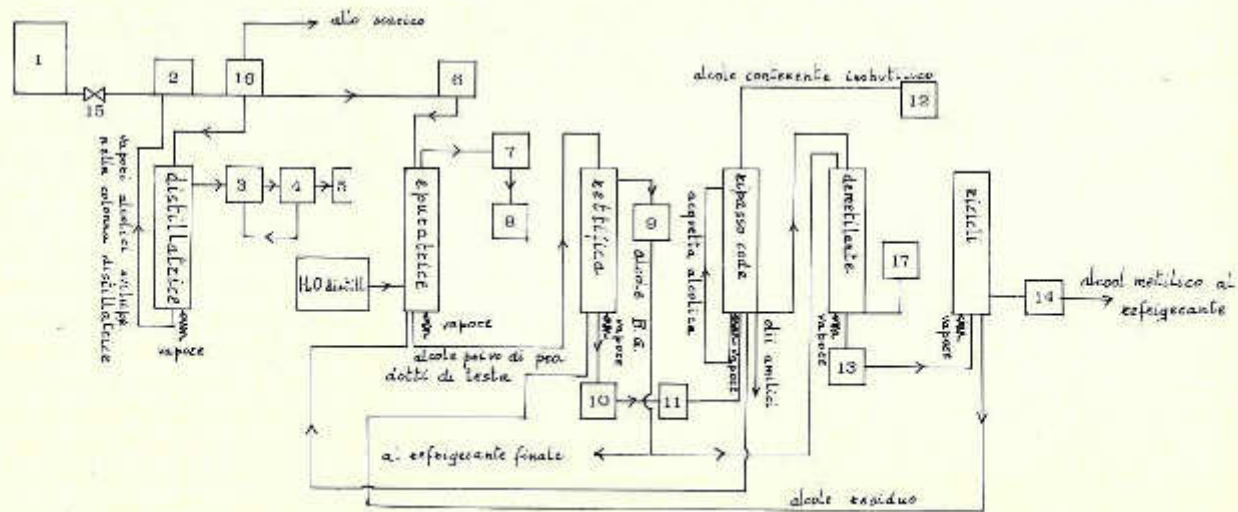
impianto di distillazione e rettificazione per alcool etilico B.G. da vino, da vinello di vinaccia o da flemme di feccia e di vinaccia.

Nella descrizione seguente, cercando di essere meno prolissi e più chiari possibile, ci riferiremo allo schema allegato, di chiara lettura.

a) Distillazione

Il vino o vinello, proveniente dal deposito di alimentazione A e regolato come quantità da una saracinesca, dopo aver subito un piccolo prelievo mediante la valvola uno, prelievo destinato alle analisi, passa al condensatore scaldavino B, dove subisce un primo riscaldamento, ed attraversa ancora il recuperatore di calore Q per riscaldarsi ulteriormente, entrando nella parte alta della distillazione. Nel caso di lavorazione di flemme ottenute dalla lavorazione della feccia nella colonna inclinata, oppure nel caso di flemme di vinaccia ottenute dai disalcolatori, intervergono ad alimentare l'impianto le pompe che prelevano le flemme dai depositi di raccolta e le inviano, come il vinello, al deposito A. Qualora le flemme presentassero gradazione troppo alta, si possono diluire con acqua per ridurla a 5, 6 gradi alcolici e la gradazione stessa può essere controllata mediante apposito strumento. Analogamente per i vini ad alta gradazione è prevista la possibilità di eseguire il raffreddamento con acqua, facendo passare il vino solo attraverso il recuperatore Q onde evitare una temperatura troppo alta. Il vino o vinello o più in generale le flemme entrano dall'alto nella colonna distillatrice (costruita in rame massiccio onde resistere meglio agli intensi fenomeni di corrosione cui è sottoposta; anche tutti gli altri elementi di cui si dirà sono in rame massiccio e la loro manutenzione deve essere periodica), scendono di piatto in piatto incentrando il vapore che proviene dalla base che asporta loro tutto il contenuto in alcoole e quindi, dopo aver attraversato il recuperatore Q, si scaricano nei pozzetti. Un gruppo elettronico regolatore del vapore assicura l'alimentazione della colonna in modo costante. Mediante apposito prozette si controlla l'esaurimento dei vi-

Schema semplificato dell'impianto di distillazione e rettificazione per alcool etilico B.G. da vinello di vinaccia



Legenda:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1 deposito vinello o flemme | 11 refrigeranti |
| 2 condensatore scaldavino | 12 " " finali |
| 3 colonnetta di concentrazione | 13 condensatori |
| 4 condensatore | 14 " " finali |
| 5 refrigerante finale cattiva qualità | 15 saracinesca e dispos. per il v. campioni |
| 6 condensatore | 16 recuperatore di calore |
| 7 " " per prodotti di testa | 17 refrigerante finale alcool B.G. |
| 8 refrigerante finale | |
| 9 condensatore | |
| 10 accampatori per la vaporizzazione | |

ni passati in lavorazione. La piccola parte di vapori alcolici sviluppatasi in testa alla colonna distillatrice viene estratta ed attraverso la colonnetta di concentrazione è condotta al condensatore D. All'uscita del condensatore la piccola quantità di alcole ricco di acidità che così si è venuto a formare viene inviata al refrigeratore E. Dal terz'ultimo tronco della colonna distillatrice i vapori alcolici sviluppatasi passeranno attraverso lo scaldatore B e dopo aver attraversato i condensatori F, diventati ormai liquidi, saranno immessi nella colonna epuratrice. Si fa notare che queste operazioni vengono regolate e dirette tramite complesse apparecchiature elettroniche, strumenti naturalmente modernissimi

che solo il Consorzio, a quanto ci risulta, possiede.

Quanto detto vale pure per tutte le altre operazioni, e ciò può contribuire a dare un'idea delle dimensioni del Consorzio e della sua importanza economica.

b) Epurazione

I liquidi scendono nei piatti della colonna epuratrice, incontrando il vapore immesso dalla base; il fatto che il vapore vada controcorrente rispetto ai liquidi è una caratteristica di ogni processo distillatorio. I vapori alcolici che così si sviluppano si raccolgono in cima alla colonna; da qui vengono condotti all'apposito condensatore G ed infine inviati al refrigeratore H. I liquidi alcolici che

attraversano la colonna epuratrice si spogliano attraverso l'ebollizione cui sono costretti, dei prodotti di testa; vengono infine addotti alla colonna di rettifica. Ove necessario, per la diluizione di questi liquidi alcolici si introduce alla base della colonna di epurazione dell'acqua distillata. Anche qui con apposita provetta è possibile controllare la gradazione del liquido da inviare alla rettifica e quindi di verificare la bontà della distillazione.

c) Rettificazione

Il liquido proveniente dalla base della epuratrice passa ad alimentare la colonna di rettifica, sottoposta alla base ad immissione di vapore la cui quantità è regolata da appositi

gruppi elettronici. In questa colonna avviene la formazione all'alcole B.G.; i vapori infatti che si stabiliranno nella parte superiore della colonna verranno condensati nel condensatore I; da qui l'alcole B.G. può essere inviato nel refrigeratore finale oppure può andare alla demetilazione. Nella parte inferiore della colonna si stabiliranno i vapori che costituiscono la cosiddetta coda. In sostanza è proprio il corpo centrale del distillato che forma l'alcole B.G. A circa metà altezza della colonna è inserito un condensatore di retrogradazione che impedirà l'innalzamento degli alcoli di coda nella parte superiore della colonna.

d) Ripasso code

Dalla parte inferiore della colonna rettificata vengono estratti gli alcoli di coda, classificati più precisamente in code alte e basse. Questi liquidi vaporizzati negli arrampicatori L e condensati in M, dopo essere stati controllati attraverso apposite provette, andranno ad alimentare la colonna di ripasso, e nei rispettivi condensatori avviene la concentrazione dei vari prodotti di coda. Dalla parte superiore della colonna viene estratta una parte di alcole contenente isobutilico che, dopo essere stata controllata con la solita provetta, viene inviata al refrigeratore N. Nella parte inferiore invece verranno isolati gli olii amilici che saranno inviati direttamente allo scarico. Infine le acquette alcoliche usate nel processo vengono reintrodotte nella colonna di ripasso per subire un'ulteriore concentrazione; resta ancora l'alcole residuo, spogliato dai prodotti di coda, che ritorna in ciclo nella colonna epuratrice. In definitiva il processo di distillazione viene spinto fino all'ultimo ripendo, se occorre, i passaggi.

e) Demetilazione

L'alcole B.G., prelevato dalla testa della colonna rettificata, passerà nella colonna in due punti distinti, o sul 23°, o sul 38° piatto; in questo modo sarà nettato dall'alcol metilico. Infatti l'alcole, scendendo di piatto in piatto, subisce una lenta ebollizione spogliandosi del metilico

più volatile che si raccoglierà nella parte inferiore da dove verrà estratto ed inviato nel refrigeratore finale R. I vapori uscenti dalla colonna demetilante si condensano nei condensatori O. Dall'ultimo di questi condensatori viene estratta una piccola parte finale, ricca di prodotti contenenti metilico, che attraverso un flussometro di regolazione viene inviata alla colonna dei ricicli per una ulteriore distillazione.

f) Colonna dei ricicli

Dalla colonna di rettifica è possibile prelevare la parte di alcoli costituenti la testa; questa parte insieme a quella proveniente dalla demetilazione, alimenta la colonna dei ricicli. In questa colonna avviene una ulteriore concentrazione dell'alcole metilico e dei rimanenti prodotti di testa. Dal condensatore P viene estratto l'alcole metilico che sarà inviato al refrigeratore finale. L'alcole residuo che si raccoglie nella caldaia di base viene vaporizzato, raffreddato nel condensatore e rimasto in ciclo nella parte superiore della colonna di rettifica. Il refrigeratore finale dove si versa l'alcole metilico serve pure al raffreddamento degli altri estratti, la cui gradazione è sempre tenuta sotto controllo; da qui gli alcoli passano al refrigeratore supplementare con frigorifero, alle bacinelle filtro e quindi ai rispettivi misuratori.

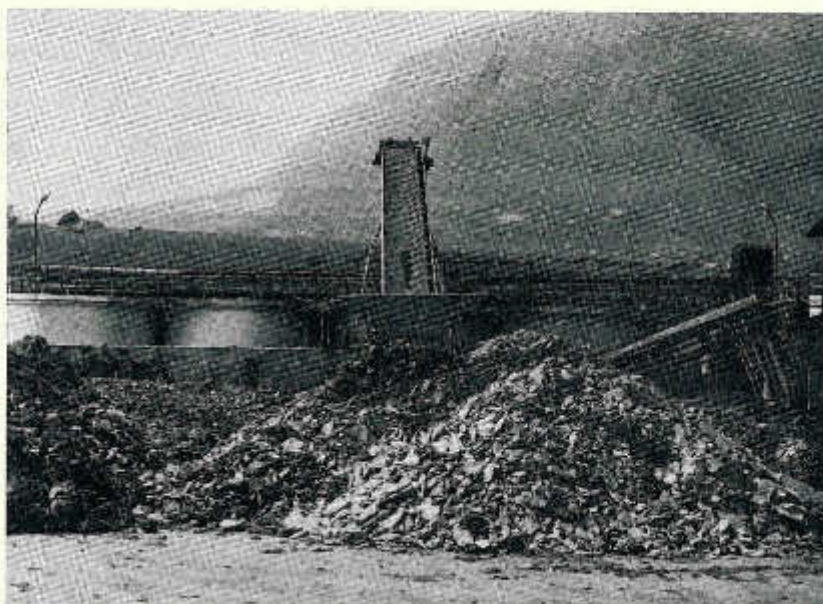
A questo punto evidentemente il processo di distillazione è concluso. Le varie fasi come abbiamo visto si svolgono ciascuna in una colonna; ogni colonna come già si è detto è in rame massiccio; il diametro in media è sui tre metri, l'altezza supera i dieci metri. Il vapore occorrente alle varie fasi di lavorazione viene prodotto in un locale talmente ricco di caldaie da farlo assomigliare piuttosto ad una centrale elettrica.

I processi per la produzione di grappa da flemme di vinaccia prodotte dai disalcolatori e per la produzione di brandy dal vino, analoghi tra loro, differiscono in minima parte dal processo descritto. Precisamente è nella fase di rettificazione che succede qualcosa di nuovo; in-

fatti i vapori alcolici che si sono sviluppati nella colonna di esaurimento ritornano nella colonna di rettifica, salendo nella parte superiore ed incanalandosi nel tubo che li porterà direttamente nei condensatori. L'incanalamento è favorito dall'introduzione di una briglia cieca che impedisce lo scorrimento dei vapori stessi. Naturalmente l'applicazione di questa briglia esige la rimozione di quella che si trova all'innesto del tubo esterno, necessario per la lavorazione dell'alcole B.G. La grappa si preleva all'uscita del condensatore tramite apposito rubinetto; la quantità prelevata, regolata mediante flussometro, è inviata alla colonna degli eteri per la eliminazione degli stessi prima della demetilazione. Questa nuova colonna, insieme alla briglia cieca di cui si è fatto cenno più sopra, costituisce la diversificazione di cui si parlava. La grappa dunque prima di essere inviata alla demetilazione, viene immessa dallo alto nella colonna degli eteri riscaldata alla base dall'immissione di vapore. I vapori alcolici più leggeri, ricchi di etere, salgono attraverso i piatti della colonnetta e vanno a raffreddarsi nel condensatore. I liquidi uscenti dalla base di questo vengono in parte prelevati mediante rubinetto, essendo il flusso controllato mediante passaggio a vista, ed inviati all'estrazione insieme agli altri cattivi gusti; la parte rimanente torna in cima alla colonna per la concentrazione. La grappa depurata dagli eteri si raccoglie nella caldaia di base e da qui passa alla demetilazione. Sul tubo di collegamento delle due colonne è possibile effettuare un prelievo per il controllo delle gradazioni. Le successive fasi di demetilazione e colonna ricicli sono analoghe a quelle già descritte.

Completamente nuovo si presenta invece lo schema di lavorazione delle fecce, liquide o, in pannello, con estrazione di flemma alcolica e tartrato di calcio. Il ciclo completo di lavorazione si sviluppa in fasi successive, nei reparti di preparazione e liquefazione feccia in pannello, di distillazione, di rettificazione ed infine di estrazione del tartrato. L'impianto si propone di recuperare in-

nanzi tutto la porzione di alcol ancora presente nelle fecce di vino; per fare ciò queste ultime, opportunamente trattate con acqua in modo da ottenere una soluzione liquida, vengono inviate alla distillazione, mentre le borlande di scarico della colonna, opportunamente trattate con reattivi chimici, servono per la precipitazione ed il recupero dell'acido tartarico sotto forma di tartrato calcico. La materia prima che alimenta l'impianto è costituita dunque dalle fecce di vino ottenute nella più diversa maniera a seconda del tipo di separazione e filtrazione del vino. Normalmente le fecce provengono in distilleria in sacchi di iuta o polietilene. Dopo un campionamento la feccia viene immagazzinata nel locale ricevimento merci (A) antistante l'impianto di distillazione. Da qui viene ripresa e dopo una grossolana frantumazione (B) viene immessa a mezzo coclea nel tino di spappolamento (C) a tenuta e fornito di mescolatore dove, contemporaneamente alla feccia, perviene dell'acqua calda di ritorno dai condensatori in modo che si formi un magma molto denso. A mezzo di pompe questa soluzione viene inviata nella parte superiore della colonna inclinata; l'inclinazione della colonna ha appunto la funzione di stabilire un più lungo contatto con il vapore. Il liquido infatti introdotto nella colonna inclinata scenderà sui piatti bollitori orizzontali, incontrando così i vapori immessi alla base della colonna; tramite l'ebollizione che così si verifica è possibile dunque asportare la parte alcolica del liquido fino all'esaurimento completo che avviene all'arrivo del liquido nella caldaia di base (F). Il liquido così esaurito, passerà all'estrazione della materia tartarica. Nella caldaia di base, oltre ad un oblò di ispezione, sono collocati un manometro indicatore della pressione, un termometro, uno strumento per il prelievo per controllare l'esaurimento dei vapori alcolici. Questi ultimi, giunti in testa alla colonna, passano, in condensatori (G1 G2) (E) dove ritornano allo stato liquido formando così all'uscita una flemma grezza



Fecce in pannello

ed a basso grado, che passerà poi ad alimentare il sistema di distillazione (G1, G2). Questo è costituito da due colonne in ognuna delle quali è applicato un oblò di ispezione per il controllo di eventuali schiume ed un termometro, il cui valore di temperatura segnato servirà al controllare la regolata immissione del liquido da distillare. Ciascuna di esse è inoltre munita di portelle di pulizia e d'ispezione applicate in corrispondenza di ciascun bollitore. La presenza della seconda colonna di distillazione è dovuta alla necessità di realizzare la massima concentrazione per ottenere alcol grezzo a 70°.

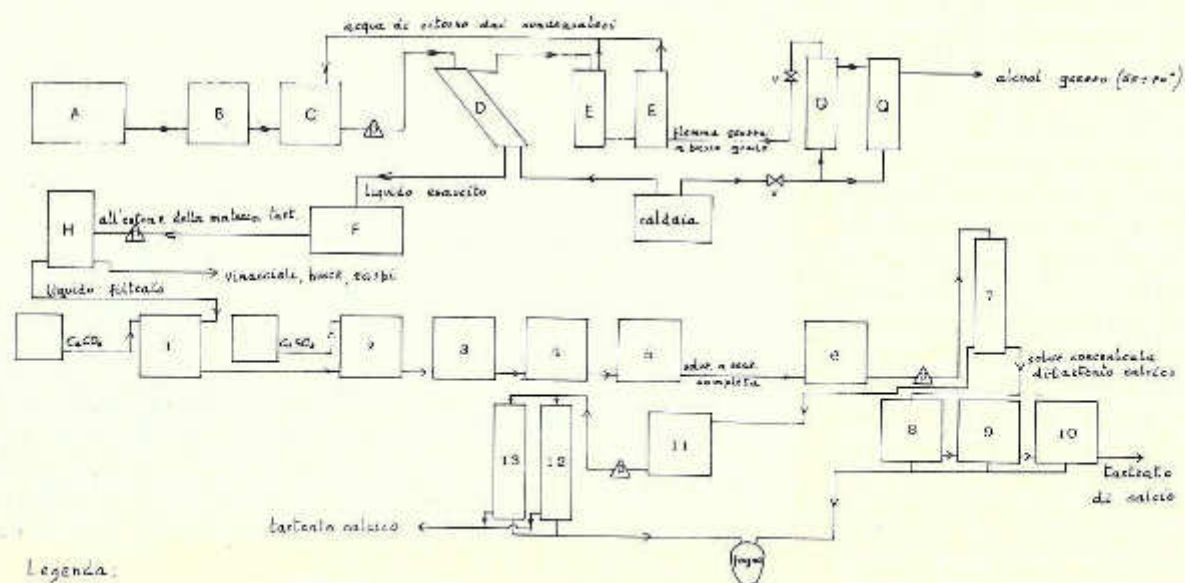
Ogni impianto naturalmente occupa dei locali propri; se a ciò si aggiungono gli spazi aperti destinati al movimento degli automezzi, i magazzini per l'immagazzinaggio delle merci prodotte, gli uffici che ospitano la direzione ed il personale amministrativo e tutti gli altri che non ci vengono in mente, è facile immaginare l'impressione di piccola città che il Consorzio provoca.

L'impianto per l'estrazione continua del tartrato di calcio dalle fecce di vino per esempio, sorge per massima parte all'aperto e copre una area non indifferente. Per la produzione del tartrato di calcio dalle borlande provenienti dalla colonna in-

clinata, si usano dei reagenti solidi quali il solfato ed il carbonato di calcio. Il Consorzio ha allo scopo dei macchinari modernissimi e la resa dello impianto è altissima: basti pensare che si impiegano due sole unità lavorative per turno, di cui una addeita alla neutralizzazione e l'altra alla estrazione e alla essiccazione del tartrato prodotto.

Il prelievo delle borlande avviene per mezzo di una pompa speciale, resistente ad una temperatura di oltre cento gradi. Questa invia le borlande ad un filtro rotativo che serve per pulire queste ultime da impurezze che eventualmente dovrebbero trovarsi, come vinaccioli, bucce, graspi ed altri ancora. Il liquido cade dunque sul tino (1) della batteria di neutralizzazione, insieme alla soluzione di bicarbonato di calcio che in precedenza si è preparata nel tinetto (14); la soluzione che così si viene a formare, agitata uniformemente per un più intimo mescolamento, arriva alla neutralizzazione completa. Quando si raggiunge il livello di troppo pieno la soluzione passa nel tino (2), dove subisce un secondo trattamento con l'immissione di una soluzione di solfato di calcio precedentemente preparata nel tinetto (15). Così la soluzione, completamente neutralizzata e contenen-

Schema di impianto per la lavorazione della feccia di vino con estrazione di flemme e tartrato di calcio



Legenda:

- | | |
|--|--|
| A deposito merci | 3, 4, 5 tino della batteria di nuclei con agitazione meccanica |
| B primo frantoio | 6 tino di estrazione |
| C tino di spapolamento | 7 primo ciclone |
| D colonna inclinata | 8 primo tino di separazione e lavaggio |
| E condensatori | 9, 10 tino della batt. di " |
| F caldaia di base | 11 tino di esaurimento |
| H filtro rotativo | 12, 13 cicloni di esaurimento |
| Q 1° e 2° distillatore | v valvole di regolazione |
| 1 tino della batteria di nuclei con agitazione meccanica | Δ pompe |
| 2 tino di doppio fondo | |

te tartrato calcico, continuamente sottoposta a mescolamento, passa attraverso i tini (3, 4, 5) della batteria, dove subisce il completamento della reazione. Infine la soluzione perviene al tino di estrazione (6) dove avviene il deposito ed il lavaggio del tartrato presente.

Una pompa estrae il liquido e lo invia al primo ciclone (7) dove inizia una prima separazione dalle altre impurezze che accompagnano il tartrato. La soluzione concentrata di tartrato di calcio cade dunque nel tino (8) mentre il liquido contenente le impurezze viene inviato al tino di esaurimento (11). Una pompa applicata a tale tino invia il liquido ai cicloni di esaurimento che estraggono le ultime quantità di tartrato presente, mentre le acque residue passano alla fogna.

In linea di impianto dinanzi descritta per l'estrazione del tartrato calcico e per la lavorazione delle flemme prodotte da feccia, rappresenta un'importante innovazione tecnologica rispetto alle linne, adoperate per lo stesso scopo, in uso presso le distillerie italiane ed europee, le quali si basano su procedimenti artigianali ed empirici, che appunto la linea di lavorazione del Consorzio rende ormai superati, e che comportano naturalmente un basso rendimento con notevoli costi di lavoro. Con gli impianti avanti descritti, le materie prime non subiscono eccessive manipolazioni o stoccaggi, ma addirittura possono essere poste in lavorazione nell'istante stesso in cui vengono conferite al Consorzio; ciò comporta un minore impiego di unità lavorative ed una maggiore resa,

sia in alcol che in tartrato, dovuta principalmente alla freschezza delle materie prime. Un'altra importante economia di gestione si ottiene mediante l'uso di reagenti solidi quali il solfato ed il carbonato di calcio; si usa infatti tradizionalmente l'acido solforico il quale, oltre a non consentire la resa dei primi due prodotti, risulta pure temibile per gli elevati fenomeni di corrosione che il suo uso comporta. Inoltre è la stessa struttura dell'impianto che consente rese così elevate; lo scorrimento delle materie prime attraverso i vari reparti avviene secondo una linea successiva di sfruttamento per cui, mentre nella colonna inclinata i liquidi vengono esauriti nella parte alcolica, nel successivo impianto a ciclone vengono esauriti nella parte tartarica. La qualità di tartrato che si

ottiene così per ogni ciclo lavorativo è nettamente superiore a quella che è possibile ottenere a parità di materia prima trattata in un impianto di tipo tradizionale; a ciò deve aggiungersi il fatto che il prodotto estratto, il tartrato di calcio, si ottiene in forme cristalline purissime. I vantaggi sono dunque molteplici e ciò contribuisce a creare un motivo di vanto per il Consorzio, come, giustamente ci ha fatto rilevare il personale che ci ha accompagnato durante la visita. L'unico rammarico che ci viene spontaneo è che queste strutture sorgano isolate nel deserto e che non ci sia nessun'altra industria in grado di proseguire il lavoro che si svolge al Consorzio e cioè, per esempio, l'estrazione dell'acido tartarico dal tartrato, oppure l'imbottigliamento e l'etichettamento della grappa e del brandy prodotto, oppure ancora l'estrazione dell'olio dai vinaccioli. Anche quest'ultima infatti costituisce una delle produzioni del Consorzio. Il prodotto da cui si parte è la vinaccia, accumulata in ampi spazi all'aperto, la quale, spinta dai trattori, viene accumulata e successivamente compressa in alcuni torchi, allo scopo di cedere l'esigua quantità di liquido che ancora possiede. Successivamente viene immessa nel forno dove subisce un essiccamento completo. In ossequio alle norme contro l'inquinamento, i fumi vengono sottoposti a lavaggio prima di essere liberamente immessi nell'atmosfera. Ad essiccamento avvenuto la vinaccia passa in un particolare filtro il quale, mediante vibrazioni, separa la parte più pesante,

costituita dai semi o vinaccioli che dir si voglia, dalla parte più leggera costituita dalla buccia e dai graspi. Questi ultimi vengono utilizzati come combustibile del forno di essiccamento. Il vinacciolo dunque, ormai essiccato, è pronto per essere spedito nelle fabbriche che lo trasformeranno in olio.

Con la descrizione del processo di lavorazione per ottenere i vinaccioli abbiamo passato in rassegna tutte le fasi di lavorazione che si svolgono all'interno del Consorzio. Resterebbe ancora da parlare dello ammasso del mosto che poi si trasforma in vino, ma riteniamo che questo sia fatto noto a tutti per cui non ci soffermiamo. Ci preme invece dare le ultime parole per i processi distillatori che sono in definitiva quelli che appaiono più interessanti. Abbiamo visto che in una distilleria, nel nostro caso particolare quella del consorzio Siciliano delle Cantine Sociali, vengono prodotti alcol, brandy, grappa che però ha bisogno poi di essere opportunamente diluita così come il brandy che esce incolore ha bisogno di un soggiorno di qualche anno nelle botti di rovere per acquistare il colore ambrato che gli è particolare; di pari passo ai processi di distillazione abbiamo visto com'è possibile la estrazione del tartrato di calcio e del vinacciolo per olio. Tutti questi prodotti hanno una matrice comune: l'uva. Viene fatto spontaneo accostare l'uva ad un altro prodotto dei nostri mari, il tonno, nel senso che anche l'uva, come lo sgombride, subisce uno sfruttamento integrale; ricordia-

mo infatti che del tonno si buttano solo le lisce e qualche altra cosa davvero inutilizzabile, mentre invece anche le interiora, opportunamente salate, trovano posto sulla mensa. Dell'uva invece come abbiamo visto, non si buttano neanche le ossa.

Ciò spiega il posto di coltura privilegiata che la vite occupa nelle nostre zone, privilegio accresciuto dal fatto che la vite sembra fatta apposta per i nostri terreni ed i nostri climi. Strutture come quelle del Consorzio non sorgono isolate; ricordiamo ad esempio le distillerie Enodistil di Alcamo o la Bertolino di Partinico o ancora la Vitrano di Balestrate; nessuna di queste però è da paragonarsi al Consorzio, e per dimensioni, e per macchinari. Delle summensionate distillerie, tranne quella di Balestrate, abbiamo visitato gli impianti; possiamo solo dire che possono paragonarsi al Consorzio così come un piccola cittadina può paragonarsi alla metropoli, e non è che si tratti di piccole fabbriche, anzi tutt'altro. Tutto questo per confermare ancora il peso del Consorzio nella economia della nostra Provincia: rappresenta un po' l'intera industria vinicola, di gran lunga la più importante per noi.

E d'ora in poi quando vedremo uno dei tanti vigneti che si perdono a vista d'occhio nelle nostre terre, non pensiamo che quello è tutto vino, ma ricordiamoci di tutti gli altri prodotti che abbiamo visto è possibile estrarre dall'uva.

GIOVANNI GAGLIANI

Fotografie e schemi forniti dall'Autore

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI VESCOVI DELLA DIOCESI DI MAZARA

(20) BERNARDO, sacerdote, dell'Ordine di S. Agostino. (20 novembre 1342 - + 1346?)

Bernardo, probabilmente di origine francese, sacerdote dell'ordine di S. Agostino, priore della chiesa del Santo Sepolcro dei Gerosolimitani, fu eletto vescovo di Mazara con bolla di papa Clemente VI data ad Avignone, il 20 novembre 1342, anno I del suo pontificato: «In supremæ dignitatis specula... ad Te priorem Ecclesiæ Sancti Sepulchri dominici Jerusalemorum, ordinis Sancti Augustini, ordinem ipsum expresse professum et in sacerdotem constitutum... direximus aciem nostræ mentis... de persona tua ipsi Mazarensi Ecclesiæ de ipsorum fratrum concilio, auctoritate apostolica providemus Teque illi in episcopum præficimus et pastorem curam et administrationem ipsius Tibi tam in spiritualibus quam in temporalibus plenarie committendo...»⁹³.

Il sei gennaio successivo, nella solennità dell'Epifania, fu consacrato da Gaucelino d'Euse (Ivonne) vescovo di Albano, cardinale di S.R.C. dal titolo dei santi Marcellino e Pietro; quindi fu inviato in sede⁹⁴.

Del suo breve governo sappiamo solamente che nell'agosto dell'11a indizione dell'anno 1343, concesse in enfiteusi perpetua a Ottaviano de Labro, cittadino palermitano, canonico della cattedrale di Mazara e quindi vescovo di Agrigento ed arcivescovo di Palermo, una casa di proprietà della mensa vescovile, solita abitarsi dai nostri vescovi, durante il loro soggiorno nella capitale, per il disbrigo degli affari della vasta diocesi⁹⁵.

L'atto fu stipulato ad Agrigento, ma non ci fu tramandato il nome del notaio rogante⁹⁶.

La sua morte dovette certamente accadere entro

il 1346, se, dalle Collettorie della Camera Apostolica, apprendiamo che la Chiesa di Mazara vacava nel dicembre di questo stesso anno⁹⁷.

(21) RAIMONDO DE MONTECATHENO, Chierico, (22 - giugno 1347 - +...).

Raimondo de Montecatheno, catalano, chierico, canonico galtellinese cioè della cattedrale di Nuoro, in Sardegna, fu elevato alla dignità episcopale da Papa Clemente VI, il 22 giugno 1347, anno I del suo pontificato, da Avignone, con la bolla: «Inter coetera quæ superna dispositione nobis imminet... dudum si quidem beatae memoriae Bernardo episcopo mazarien regimini mazarien ecclesiæ præesidente nos cupientes eidem ecclesiæ cum eodem quovis modo vacare contingeret per Apostolicæ Sedis providentiam utilem et ydoneam præessee personam provisioni ipsius ecclesiæ... per obitum prædicti Bernardi qui in illis partibus decessit... demum ad te canonicum galtelinen in minoribus dumtaxat ordinibus constitutum... direximus oculos nostræ mentis quibus omnibus diligenti meditatione pensatis de persona tua ipsi ecclesiæ mazarien de prædictorum fratrum consilio auctoritate apostolica providemus teque illi præficimus in episcopum et pastorem curam et administrationem ipsius mazarien ecclesiæ tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo...»⁹⁸.

Il 7 dicembre 1347 papa Clemente l'ordinò in sacris e il successivo 12 gennaio gli conferì la pienezza del sacerdozio.

Raimondo Pelliccerii, rettore della chiesa di Villaverde, diocesi di Tarragona, suo procuratore, promise i cinque servizi consueti e i duecento fiorini di tassa

⁹³ PIRRI R., 2°, fol. 846, n. XIX. E.a. 1343. GAMS, 949, Bernardus sedit 1343. SAFINA, P., o.c. pag. 15. EUBEL, fol. 332: ob. Hugonis - «Bernardus, prior eccl. s. sepulchri Dom. Hieros. - 1342 nov. 20 Cle. VI a. 1». (t. 152). ep. 85. HOBERG H., o.c. pag. 76: 1342. 11. 12: 200 fl. OS 6 fol. 194': «Anno quo supra: (1342. 11 decembris). Eodem die dominus Bernardus Electus in Episcopum Mazarien promisit pro suo communi servitio ducentos florenos anni, et quinque servicia familie consueta solvendas in festo omnium Sanctorum proxime venturo. Alioquin quæ infra quatuor menses er. cet. et juravit et cetera. GARAMPI, sched. vat. fol. 49r: «1342. 12. cal. Dec. Bernardus prior ecclesiæ Sepulchri Dñici Jerlimorum OSA - C 6.1 - 6. ep. 85 p. 169». *Ibidem*: «1342. 11. dec. Bernardus Mazarien Electus obl. 200 flor. Obl.», Tom. 6 p. 192 tergo. *Ibidem*: 42. Mazarien (!) in Sivilia Bernardus Ep.: 14 p. 52 tergo et 16 p. 63 tergo; sotto: Bernardus eps. Mazarien. C.6.A (anno) 1° ep. 583. più sotto: Bernardus eps Mazarien C.6 n. 6 p. 249 tergo.

⁹⁴ GARAMPI, *ibidem*, fol. 49v: «1343. 8° Idus Jan. Bernardus eps. Mazarien ab epo Albanen consecratus mittitur ad suam ecclesiam». C. 6. 1. 5, ep. 1810. CRISTOFORI CONTE FRANCESCO: «Storia del Cardinali di Santa Romana Chiesa dal secolo V all'anno del Signore M.DCCCLXXXVIII». - Roma Tip. de Propaganda Fide, fol. 42: Sede Suburbicaria di Albano dal 1328 al 3 agosto 1348: D'Euse (d'Ivonne) Gaucelino, tt. SS. Marcellino e Pietro.

⁹⁵ PIRRI R., o.c. fol. 846, n. XIX, E. infra

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ GARAMPI, o.c. fol. 49v: «1346 dec. (imac) Ecclesiæ et Beneficiorum Diocesis Mazariensis. Sede vacante. Rationes Camerac». tom. 289. p. 167. tergo 175 179. tergo.

⁹⁸ EUBEL, o.c. pag. 332: «Ob. Bernardi - Raimundus de Montecatheno, can. Galtelinen. - 1347 junii 22. Cle. VI an. 6». (t. 181) ep. 35. In nota: 3: «In minoribus constitutus. Desideratur apud Gams».

alla quale era sottoposta la Chiesa di Mazara. Tale somma doveva pagarsi entro e non oltre la festa della Assunzione di Santa Maria in cielo⁹⁹.

Nessun atto è rimasto del suo governo. E' ignorato dal Pirri e da tutti gli eruditi.

Allo stato dell'attuali conoscenze, l'unico atto importante della vita religiosa del tempo è il transunto del testamento della nobile Goffreda de Surdis a favore della fondazione del nuovo monastero benedettino di santa Caterina V. e M. della città di Mazara, redatto allora dal notaio Pietro Peracci e dallo stesso, circa trent'anni dopo, il 22 dicembre della 1a indizione 1347, trascritto nei pubblici registri a richiesta dell'onesta religiosa suor Agata, un'le prima abbadessa di detto monastero¹⁰⁰.

(22) GUGLIELMO MONSTRIO, Prete, (15 giugno 1349 - transl. 23-XII-1356).

Guglielmo Monstrio, catalano, dottore in diritto civile e pontificio, arcidiacono della cattedrale agrigentina, fu creato vescovo di Mazara da papa Clemente VI, di cui forse era parente, con bolla datata da Avignone 15 giugno 1349, anno VIII: «In suprema dignitatis specula... postmodum vero praefata ecclesia (Mazarien) per obitum ejusdem Raimundi, qui nuper extra Romanam Curiam diem clausit extremum, pastoris solatio destituta... demum ad Te archidiaconum agrigentinum in sacerdotio constitutum... direximus oculos nostrae mentis quibus omnibus attenta meditatione pensatis de persona tua eidem ecclesiae de dictorum fra-

trum consilio auctoritate apostolica providemus Teque illi praeficimus in episcopum et pastorem curam et administrationem ipsius ecclesiae. Tibi tam in spiritualibus quam in temporalibus plenarie committendo...¹⁰¹.

Fu consacrato vescovo dallo stesso pontefice e dopo la morte di Teobaldo, arcivescovo di Palermo, fu nominato Nunzio Apostolico in Sicilia¹⁰².

Re Ludovico lo nominò suo legato alla corte di Avignone e nel contempo autorizzò i suoi ufficiali ad assistere i procuratori del vescovo assente alla riscossione forzata dei diritti e proventi della Chiesa di Mazara contro i litigiosi¹⁰³.

Il 23 dicembre della 10a indizione dell'anno 1356 fu traslato alla metropoli messinese¹⁰⁴.

Usò le armi araldiche di Pietro Roger poi Clemente VI. Di questo vescovo si conserva presso la raccolta privata di Casa Savoia a Torino la matrice del suo sigillo, che porta scolpite una Madonna, la figura del prelado e le sue armi¹⁰⁵.

23) GREGORIO O.S.B. (24 aprile 1357 - + ...1362)

Tristi erano le condizioni generali dell'Isola e desolato era il Regno e per la grave pestilenza del 1348 con le disastrose conseguenze e per le accanite lotte delle parzialità catalana e latina per il conquisto del potere¹⁰⁶, quando fu eletto vescovo della Chiesa di Mazara, Gregorio, monaco del monastero benedettino di San Nicolò l'Arena nella diocesi di Catania, regio cappellano e membro autorevole del consiglio del re, da papa Innocenzo VI, con sua bolla, data ad Avi-

⁹⁹ GARAMPI, sched. var. o.c. fol. 49v.: «10 cal. jul. Raimondus de Montecatheno canonicus Galtellen in minoribus fit episcopus Mazarien per obitum Bernardi. Sub. Panormitan. C. 6. VI». 60. 3. pe. 1 p. 42 tergo. *Ibidem*: «1347. 7. Idus dec. Raimundo electo Mazarien indul. consecr. C. 6. VI». 60. 4. pe. 2 p. 131. *Ibidem*: «1348. 2. Id. jan. Raimundo electo Mazarien indul. consecr. C. 6. VI». 2. p. 260 tergo. *Ibidem*: «1348. 14 jan. Raimundus Mazarien Electus obl. 200. flor. obl.». Tom. 22. p. 32 tergo. HOBBERG, *HER. o.c.* Taxae pro servitiis comm. et cet. 1949: «Episcopatus Mazarien. 1348 - 14. 1. 200 flor. OS. 22. fol. 33: Servitium Ecclesiae Mazarien: Eodem anno indictione pontificatu die loco et testibus praesentibus dominus Raimundus electus Mazariensis promisit per Raimundum Policetii rectorem ecclesiae Villeviridis Teracoen diocesis procuratorem suum ducentos florenos et quinque servicia consueta solvendo in proximo festo Assumptionis sanctae Mariae».

¹⁰⁰ Dal Rollo Vecchio delle scritture di Santa Caterina di Mazara, vol. I, pp. 12r. 15v., in Biblioteca Com.le di Mazara, ms. del secolo XVI, scaffale I, fila IV. Per la storia del documento, ancora inedito, aggiungiamo che: Hoc autem instrumentum rescribi ac copiam fecit venerabilis domina soror Catharina de Blanco abbatissa praelibati monasterii sanctae Catharinae per manus Guillelmi de Modiono de dicta civitate Mazariae die XXI octobris xij indnis 1523. Laus Deo.

¹⁰¹ PIRRI R., o.c. t. II, fol. 846 XX F. GAMS, o.c. pag. 949: «Guillelmus II, Monstrius, tr. Messinam 1352». SAFINA, o.c., pag. 15: «Stette vacante appena un anno la Sede, e fu eletto dallo stesso Ludovico, e consacrato da Clemente VI, certo Guglielmo, il quale, dopo sei anni, fu trasferito ad Arcivescovo della città di Messina, e poi da Innocenzo VI ad Arcivescovo di Monreale». HUBERT, o.c. fol. 332: «ob. Raimundi - Guillelmi (Monstrius); adiac. Agrigentini. 1349 junij 15 Cle. VI a. 8». (t. 192) op. 98. HOBBERG H., o.c. pag. 77, *Obbligationes Episcoporum, Episcopatus Mazarien*: 1349. 6. 7.: 200 fl. OS. 22 fol. 91. «Dominica die dominus Guillelmus Episcopus Mazariensis in provincia panormitana promisit pro suo communi servitio 200 florenos et quinque servicia consueta solven-

dos medietatem in festo sancti Johannis Baptistae proxime venturo et aliam medietatem in festo nativitatibus Domini ex tunc in proxime secuturo quod nisi infra quatuor menses et cet. et juravit et cet... XVIJ Card.

¹⁰² PIRRI R., o.c. pag. 846, XX. F. GARAMPI G., sched. var. o.c. fol. 49v.: «1349. 17 cal. Julias. Guillelmus archidiaconus agrigentinus presbiter fit episcopus Mazarien per obitum Raimundi. Sub Panormitan. - C. 6. VIII». to. 1 pe 1 p. 42. «Guillelmus epus Mazarien. C. 6. VIII». to. 1 pe. 1 p. 156. «1349. Mazarien in provincia panormitana. Guillelmus ep. nn. p. 91». tergo. 27. 1. 4. 15. tergo. «Guillelmus archi episcopus Messinen Nuntius Apostolicus olim epus mazariensis. T. 6. Archetypa X». op. 332. 4. «Guillelmus episcopus Mazarien T. 6». *Litterae Camerarii* I, p. 45. «Guillelmus episcopus Mazariensis fit Nuntius Apostolicus Siciliae per obitum Teobaldi archiepiscopi Panormitani. T. 6». *Litterae Camerarii* I, p. 82. «Guillelmus episcopus Mazarien. T. 6». *Litterae Camerarii* II p. 113 t. «Guillelmus episcopus Mazarien T. 6». *Litterae Camerarii* II p. 117. «1349 6. jul. Guillelmus Mazarien Eps. in provincia panormitana obl. 200. flor. Obl. T. 22. 91. tergo. «1356. 10 cal. jan. Guillelmus episcopus Mazariensis transfertur ad Mesanen». T. 6. III. 60. 1. pe 1. 39. t.

¹⁰³ PIRRI R., o.c. t. II, fol. 846. XX. F.

¹⁰⁴ GARAMPI G., sched. var. o.c. vedi an. 1356. 10 cal. jan.

¹⁰⁵ PIRRI R., sic. sac. Tom. I, Not. II, fol. 414 2° col. B. M. ALPHONSUS CIACONIUS O. PP., FRANCISCUS CABRERA MORALIS E VICTORELLUS ANDREA BASSANENSIS: *Vitae e res gestae pontificum romanorum et S.R.E. Cardinalium et cet...* Romae, Typis Vaticanis, M.DCCXXX. Tom. I fol. 891 A. 1342 Col. 1°: «Fr. Petrus Rogerii (Roger) Monstrius de Malmonte, Lemovicensis (Limoges en France) diocesis, Gallus, monachus O. S.B., Presbyter Cardinalis SS. Nerej et Achillei, tt. Fasiolae, nonis maij (an. 1342) in Papam electus, Clemens VI appellatus est...». NAPOLI F.: *Storia della città di Mazara*. Mazara, Tip. Hopps, 1932. Libro II, paragr. 5, pag. 74.

¹⁰⁶ Per le condizioni generali dell'Isola in questo periodo, vedi: GREGORIO R.: *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia*

gnone, li 24 aprile 1357, anno V: «Pastoralis officij cui disponente Domino praesidemus... demum ad Te monachum monasterij S. Nicolaj de Arenis O.S.B. cathaniensis dioecesis ordinem ipsum expresse professum et in sacerdotio constitutum... direximus oculos nostrae mentis, quibus omnibus debita meditatione pensatis de persona tua ipsi mazarensi ecclesiae de praedictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica, duximus providendum Teque illi praeficimus in episcopum et pastorem curam et administrationem ipsius Tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo. Tibique postmodum per venerabilem fratrem nostrum Petrum ostiensem apud dictam sedem munus consecrationis impendi...»¹⁰⁷.

Fu consacrato vescovo da Pietro Bertrand de Colombier, cardinale di S.R.E. dal titolo di S. Susanna, vescovo della sede suburbicaria di Ostia e Velletri¹⁰⁸.

Arrivato in sede nel 1358, molto probabilmente dopo la liberazione della città dai nemici del re e la laboriosa occupazione del munitissimo castello arabo-normanno, in quel rigido inverno, dal nobile Giorgio Graffeo¹⁰⁹, la sua prima cura fu di risollevarne la decaduta disciplina ecclesiastica e di riparare i danni sofferti dalla sua Chiesa in quel turbinoso periodo di anarchia feudale, invocando l'aiuto del re e dei suoi ministri¹¹⁰.

Infatti Federico il 5 giugno dell'XI indizione 1358, con sue regie lettere, date da Ciminna ordinò ai suoi ufficiali di Sicilia di assistere il vescovo nella riscossione dei proventi e dei diritti della sua chiesa: «fidelitati vestre mandamus expresse, ut praefatum episcopum suosque procuratores et factores in dicta majori mazarensi ecclesia et dyocesi episcopatus ejusdem admittentes, sibi que de dictis proventibus et juribus facientes integre responderi, ej et dictis suis procuratoribus et factoribus in recollezione et perceptione dictarum jurium reddituum et proventuum assistatis ope favore et auxilio oportunis. Datum et cet...»¹¹¹.

Con altro provvedimento del 17 luglio della XII indizione dell'anno 1359, dato a Trapani, il re ordinò ai massari e agli agricoltori della diocesi mazarese di

pagare le decime dei cereali come per il passato, sebbene a causa delle guerre, fossero mancati i buoi per la coltivazione dei campi: «quapropter vestre fidelitati mandamus, quatinus eidem episcopo suisque procuratoribus factoribus et nuncijs, pro eodem, in recollezione, perceptione et habicione predictorum jurium reddituum et proventuum decimarum predictarum, licet cum ligonibus sint sata, modo et forma superius enarratis, sicut per dictam nostram curiam ut premittitur est decisum, assistatis ope, favore et auxilio oportunis, utinus jura ipsa recolligere valeat integraliter et habere. Datum Trapani anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo quinquagesimo octavo, 17 julij xij indicionis»¹¹².

A soccorrere ancora una volta frate Gregorio per il recupero di un censo con molti arretrati, dovuti alle maramme della Cattedrale di Mazara dalla chiesa di san Giovanni de Libro (al Boeco?) posto nel territorio di Marsala, i cui «...detentores bonorum ejusdem ecclesie sibi dare renuunt et recusant in suum prejudicium et dicte mazarensis ecclesie evidens derogamen» il re, con sue lettere del 10 giugno 1360 della XIII indizione, date a Corleone, espressamente ordinò ai suoi ufficiali «...quatinus dicto episcopo et vicario et factoribus, pro eodem, ad obtinendum et habendum totum id, quod sibi ratione ejusdem census juridice debeatur, favorabiliter adsistentes, quascumque possessores ipsius ecclesie seu perceptores jurium et proventuum ejus ad solvendum et assignandum sibi de dictis juribus et proventibus ipsius ecclesie totum id, quod praefatam mazarensis ecclesiam propterea apparuerit esse recepturam, omni cohercione, qua convenit, compellatis. Datum Coriloni anno dominice incarnationis 1360. x junij XIII indne»¹¹³.

Resosi vacante il pingue beneficio di S. Pietro di Cantarro, posto nel territorio di Mazara, per la rinuncia di Amino Graffeo, qui habitum sumpsit ordinis beati Francisci, vovens ejusdem ordinis paupertatem, Gregorio lo conferì nell'ottobre del 1360, secondo la promessa fatta al re nella città di Termini, ad Antonio Guercio da Messina, chierico della real cappella¹¹⁴.

gestas sub Aragonum Imperio retulere et cet... Panormi ex Regio Typographeo anno 1791, tom. I. MICHAELIS PLATIENSIS: *Historia Sicula* ab anno 1337 ad annum 1361. et cet... e specialmente par. 1^a, Cap. 27: «De repectina mortalitate orta in Regno Siciliae, et quo tempore duravit, et quid actum eo tempore extitit». MAGGIORE-PERNI, FRANC.: *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII sec.* - Palermo, Stabilimento Tipografico Virzi, 1892, pag. 83-84 et seqq. LA LUMIA I.: *Storie Siciliane*. Ed. Regione Siciliana, 1969, vol. II: *Matteo Palizzi ovvero i Latini e i Catalani*, pag. 7 - 134. LIBERTINI G. PALADINI G.: *Storia della Sicilia*. Catania, Vinc. Muglia, Edit. 1933, cap. XVIIJ: *Gli Aragonesi*, pag. 446 et seqq.

¹⁰⁷ PIRRI R.: o.c. fol. 847, XXI A, GAMS: o.c. pag. 949: «1358 sed. frat. Gregorius, ... + 1361». SAFINA P.: o.c. pagina 15. EUBEL: o.c. fol. 332: «fr. Guil. ad Messanen. Gregorius, monachus mon. s. Nicolai de Arenis (O.S.B.) dioc. Cathanen. 1357 apr. 24 Inn. VI Av. t. 17 fol. 238». HOBBERG H.: o.c. pag. 77: *Episcopatus Mazarien.* An. 1357.4.7.: 200 flor. OS. 22 fol. 206: «Dominica die dominus frater Gregorius Episcopus Mazariensis in Sicilia promisit pro suo communi servitio 200 florenos auri et quinque servicia consueta solvendo proxime personaliter promisit et juravit et cet... xxij. Card.». GARRAMPI G.: *Schedario Vaticano*, fol. 49v.: 1357 4 jul. Gregorius

Episcopus Mazariensis in Sicilia obl. 200 flor. Obl. T. 22 p. 205 tergo. *Ibidem.*: «An. 1357, Mazarien in Sicilia. Gregorius Episcopus N. II, pag. 205 tergo». *Ibidem.*: «An. 1359, Gregorius Episcopus Mazarien Consistorialia T.I. pag. 33». *Ibidem.*: «An. 1360 15 feb. Gregorius Episcopus Mazariensis in Sicilia pro parte sui Consistorio Sacro solvit flor. 50. Rationes Camerae T. 401 pag. 9. tergo». *Ibidem.*, fol.: 50r: *Gregorius bonae memoriae episcopus Mazariensis.*

¹⁰⁸ CRISTOFORI conte FRANC.: o.c. pag. 4 Sede Suburbicaria di Ostia e Velletri, an. 1352-1361.

¹⁰⁹ COSENTINO G.: *Codice diplomatico di Federico III di Aragona re di Sicilia (1355-1377)*, Palermo, M. Amenta, 1885 pag. 427 doc. DCXVIJ. Cefalù 22 gennaio 1358 e pag. 434 doc. DCXXVIJ, Cefalù 8 febbraio 1358, pag.

¹¹⁰ *Ibidem.*, pag. 464, doc. DCLXXXI. PIRRI R., o.c. fol. 847, XXI A.

¹¹¹ COSENTINO G., o.c. pag. 464, doc. DCLXXXI.

¹¹² *Ibidem.*, pag. 497, doc. DCCXLVIJ. Trapani, 17 luglio 1359.

¹¹³ *Ibidem.*, pag. 499, doc. DCCL, Corleone 10 giugno 1360, indne XIII.

¹¹⁴ *Ibidem.*, pag. 513, doc. DCCLXXVIJ, Polizzi, 2 ottobre 1360, indne XIV.

Durando a lungo i contrasti tra i cittadini della diocesi e frate Gregorio, che voleva estese le sue facoltà a riguardo delle esecuzioni testamentarie, Federico con sue regie lettere, date a Trapani il 1° febbraio della XIV indne dell'anno 1361, lo pregò di soprassedere: «...paternitatem vestram requirimus et ortamur ut ab esecutione dictorum testamentorum ex officio et prosecutionem dictorum iurium ante dictam promotionem vobis competencium ut est dictum suprasedentes ad presens, fideles nostri dicte terre usque ad nostrum beneplacitum propterea minime imperatis et cet...»¹¹⁵.

Questo è l'ultimo atto, per lo meno a nostra conoscenza, dell'attività di frate Gregorio, morto probabilmente nel secondo quadrimestre del 1362¹¹⁶.

24) FRANCESCO DI CATANIA

Prete, da Messina (17 settembre 1362 - +...1363)

Il venerabile Francesco di Catania, prete, da Messina, regio cappellano, ciantro della regia cappella palatina, canonico delle cattedrali di Mazara e di Palermo, uomo abbastanza destro negli affari politici, privo del necessario, per difetto dei proventi regi consumati dagli eventi bellici, viveva quietamente nel rifugio apposta preparato dal vescovo di Catania Marziale per i virtuosi, che si trovavano in strettezze¹¹⁷.

Federico III, detto il Semplice, appresa la notizia della morte di frate Gregorio, scrisse da Catania il 17 settembre della I indizione 1362, al Capitolo Cattedrale di Mazara, raccomandandogli l'elezione del suo devoto cappellano... «virum utique scientia praeditum, vita laudabilem, virtute et moribus insignitum ad ipsius praelationis dignitatem... praefatum Franciscum in dictae ecclesiae episcopum et pastorem, nostri intuitu nominis eligere et ordinare infallibiliter debea-

tis; cum hoc feceritis, nostris parendo ortaminibus, tamquam justis et ipsius ecclesiae, atque vestrum procurabitur commodum et augmentum, et nostris desiderijs satisfiet...»¹¹⁸.

Il Capitolo Cattedrale acconsentì al desiderio del re ed elesse alla dignità episcopale il suo confratello, giusta la disciplina canonica vigente in Sicilia¹¹⁹.

Fu consacrato dall'arcivescovo di Monreale Guglielmo Monstrio, quale metropolita più vicino, essendo già morto Ottaviano de Labro, arcivescovo di Palermo e metropolita della sede suffraganea di Mazara¹²⁰.

Mori in sede prima che la sua nomina venisse convalidata da papa Urbano V, il quale, ignaro della avvenuta elezione capitolare e della sopravvenuta morte del di Catania, nelle more aveva trasferito con bolla data ad Avgnone il 19 aprile della I indne 1363 da Bosa (Sardegna) a Mazara, frate Ruggero da Platia (Piazza), vescovo di quella diocesi sin dal luglio 1360. La bolla intanto ebbe il pieno effetto giuridico-canonico per la reiterata vacanza della sede episcopale¹²¹.

Nessun atto è rimasto del suo breve governo ed ignoriamo financo il giorno di sua morte. Pontificò un anno e pochi mesi.

25) RUGGERO DA PIAZZA, O.F.M.

Per traslazione da Bosa, suffr. di Sassari (Turritan) a Mazara. (19 aprile 1363 — + ...20 dicembre 1383).

Ruggero da Piazza dei Frati Minori, maestro in Sacra Teologia, già Ministro provinciale dell'ordine serafico in Sicilia e confessore di re Federico III, fu trasferito dalla sede di Bosa, suffraganea di Sassari a Mazara da papa Urbano V, il 19 aprile 1363, con la

¹¹⁵ D'ALESSANDRO V.: *Politica e società nella Sicilia Aragonesa*. Manfredi, Palermo, 1963, pag. 170, nota 49. *Archivio di Stato di Palermo*; Prot., 2, f. 69v, doc. del 1° febbraio 1361.

¹¹⁶ CASTELLI B.: *La ex cattedra Lilibetana*. et cet. Pal. 1892, pag. 341, doc. 8°.

¹¹⁷ PIRRI R.: o.c. tom. II, fol. 847, n. XXII B C. *Ibidem*, fol. 1361, paragraf. 16: An. 1361 *Episcopus a Capitulo Mazarense postulatus, deinde Osseriensis? electus est. (an Mazarense?)*. COSENTINO G.: o.c. pag. 514, doc. DCCLXX. Polizzi, 3 ottobre 1360 ind. XIV. DI CHIARA STEPHANUS: *De Cappella regis Siciliae Libri Tres et cet...* Panormi, 1815. Typis Regijs. cap. II, paragraf. I pag. 8. GAMS: o.c. pag. 949: 1362 tr. Orsero, *Franciscus de Catania*, + 1363, la notizia è ripresa dal Pirri. SAFINA P. o.c. pag. 15.

¹¹⁸ TARDIA can. FRANCESCO: *Diplomata ad Mazarensem Diocesim*. B. Com. Pal. Qq. II, 5: «Regio Biglietto del 17 settembre 1362 col quale dal re Federico III detto il Semplice si raccomanda al Capitolo Cattedrale di Mazara perché alla cattedra ivi vacante per la morte del vescovo frate Gregorio dell'ordine di San Benedetto, sia eletto a successore Francesco Catania, ciantro della Cappella del reale Palazzo e canonico della stessa cattedrale di Mazara». Tale documento tanto importante e decisivo venne pubblicato dallo arcidiacono BARTOLOMEO CASTELLI nella: *Ex-Cattedra Lilibetana et cet.* o.c. pag. 341 doc. VIII.

¹¹⁹ Sulla antica disciplina della Chiesa di Sicilia, molte sono le opere da consultarsi, però ci limitiamo allo stretto necessario: PIRRI R.: *Sicilia Sacra*, tom. I, Pan. 1733, fol. CV ad CXVI: *Disquisitio tertia de electione praesulum sicilianum ad annum 1156 fol. CVI*. LUNIA: *Codex diplomaticus italicae*,

Francfurti et Lipsiae, 1726, t. II, f. 350. CARUSO J.B.: *Bibliotheca historica regni siciliae sive historicorum qui de rebus siculis et cet...* Panormi, 1723, *Variorum Scriptorum Monumenta Sicula*, pag. 1004. BARONI, CAESARIS, CARDINALIS: *Annales Ecclesiastici*, Lucae, 1746, ad. 1157, n. 2, tom. XVIII. GIAMPALLARI L.: *Diritto Ecclesiastico Sicolo*, in Palermo presso Lorenzo Dato, 1828, vol. II, pag. 49: *Consecrazione dei Vescovi*, ma più specialmente pag. 55, infra. GALLO, avv. ANDREA: *Codice ecclesiastico sicolo, libro I*. Palermo, 1846, pag. 98-100 Dipl. CCIV e nota 42 a pag. 206-207. LA LUMIA I.: *Storie Siciliae*, edizioni della Regione Siciliana, Palermo, 1969, vol. I *La Sicilia sotto Guglielmo il Buono*, cap. IV, paragraf. II, pag. 287: «Il vecchio Guglielmo aveva nel 1156 concluso con Adriano IV pontefice un trattato, nel quale per le terre di Sicilia e di Puglia fu convenuto la elezione dei vescovi farsi dai rispettivi capitoli e confermarsi dal re: alla Chiesa Romana riserbata la consecrazione soltanto; ammesse le trasmutazioni da una ad altra diocesi;... per la Sicilia i ricorsi al pontefice e la nomina di pontifici Legati non potrebbero aver luogo che solo per espresso consentimento del re e dei suoi eredi». CASTELLI B., o.c. pag. 35-61, paragraf. 8.

¹²⁰ DI CHIARA can. STEPH.: *Memoria per la consecrazione dei Vescovi di Sicilia e coet...* Palermo, nella Stamperia Reale, 1813 cap. XIV, pag. 142. La pienezza del sacerdozio fu conferita dall'arcivescovo Guglielmo a frate Francesco di Catania, eletto di Mazara, e non a frate Ruggero da Piazza, in quel tempo vescovo di Bosa, in Sardegna), come erroneamente scrive il Di Chiara, seguendo il Car. Mongitore.

¹²¹ Cfr.: EUBEL o.c. fol. 332 «Mazarien: Rogerius de Platea O. Min., episcopus Bosanen, 19-4-1363».

bolla «Romani pontificis quem Pastor ille... demum ad Te episcopum bosanensem... direximus oculos nostrae mentis... Teque Mazarensi Ecclesiae praeficimus in episcopum et pastorem... liberamque adtribuendo licentiam transeundi...»¹²².

Tra i primi atti del suo governo troviamo che il 15 settembre della II indizione 1363, re Federico ordinò a tutti gli ufficiali del Val di Mazara di aiutare il vescovo frate Ruggero da Piazza, nella riscossione dei beni della Chiesa di Mazara tutte le volte che sarà richiesto il loro braccio¹²³; ed altro rogato ad Erice (Monte San Giuliano) il 6 ottobre 1363 della II indizione, durante la prima visita in quella città, e depositato presso l'archivio della chiesa di San Filippo¹²⁴.

Il 10 settembre 1365 re Federico con regia patenti gli assegnò tutti i proventi dello spoglio del defunto suo predecessore Francesco di Catania, colla condizione che restituisse alla infantissa Violante sua sorella, quei beni che le erano stati concessi¹²⁵.

I documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla collettorìa di Sicilia dagli anni 1368 al 1376, contengono interessanti notizie non solamente nella città caposede e in diocesi, ma anche sulle condizioni eco-

nomiche della mensa episcopale, del clero cittadino e diocesano. Nei resoconti amministrativi della tassa riscossa «ratione amotionis interdicti» presentati alla reverenda Camera Apostolica per gli esami, cogliamo delle interessantissime note sullo spirito pubblico del tempo contro la fiscalità pontificia¹²⁶.

Dopo l'azione piratica consumata dalla galeotta di Giorgio Graffeo nel Canale di Sicilia, circa il 1360, contro alcune navi genovesi con le riparazioni seguite per ordine del re a favore dei cittadini della nazione amica derubati, altre ne dovettero accadere ad opera dello stesso Graffeo «un vero specialista in materia» o di altri ejusdem furfuris, di cui non ci sono stati tramandati i nomi, se i genovesi con inaudita collera e audacia da corsari, pari all'offesa ricevuta, occuparono, saccheggiarono e distrussero la città, rovinando il suo debole commercio e compromettendone l'avvenire¹²⁷.

Intanto nel 1373 frate Ruggero prese parte con il con-suffraganeo Matteo de Fugardo, vescovo di Agrigento, al concilio provinciale di Palermo, presieduto dall'arcivescovo Matteo Ursino, nel quale furono trattati e solennemente sanciti sei «Capitula» sulla disci-

¹²² BULLARIUM FRANCISCANUM t. VI (ann. 1355-78) ed. Eubel, OFMC Romae 1902, n. 792. PIRRI R.: o.c. to. 2, fol. 847, col. 1, n. XXIII DEF. DI CHIARA S.: *Memoria per la consecrazione dei vescovi di Sicilia. et coet. al Sommo Pontefice...* Palermo, 1813, cap. XIV, pag. 142. Facciamo osservare che «tempora inter se pugnant». GAMS.: o.c. pag. 949. 6. X. da correggere, secondo noi, Basora in Bosa, cittadina della Sardegna, suffraganea di Sassari (Turritan) SAFINA P.: o.c. pag. 15. EUBEL: o.c. pag. 332. Urban. V Av. t. I. 161: 19 aprile 1363. L'Etibel in nota fa osservare che nella serie episcopale del Gams sopra citato, Ruggero segue Francesco di Catania, trasferito da Ossero (Osor-Absaren, sive Absoren, seu Aussaren, nella Dalmazia Inferiore o Salonitana?) a Mazara nel 1362 ed ivi morto nel 1363. Non è citata la fonte, né risulta, almeno per quelle che sono le fonti conosciute, sia romane che palermitane, che Francesco di Catania sia stato vescovo di Ossero. SPARACIO, P.M. DOMINICUS M.: *Siciliensis provinciae OMC conspectus historicus et coet.* Romae, MCMXXV p. 39, n. 16, an. 1336: «Rogerius a Platia, qui certe hoc anno minister erat Provinciae, ex quodam contractu. Alter est a Rogerio de Phalerijs, item de Platia, de quo in serie episcoporum. Ille qui minister existit, distinctus vocatur orator, et Magister in Theologia. Fridericus III rex, suum adscivit cappellanum. Innocentius VI ad episcopatum bosanensem (Bosa in Sardinia) e-veit: 21 julij 1360, Urbanus V die 19 aprilis 1363 ad Mazarensem transiit, ubi diem clausit supremum 20 decembris 1383». DUBRUILLE M.: *Les registres d'Urban V (1362-1363) Recueil des Bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican...* Paris E. Boccard Editeur 1926 p. 17, n. 170. 20 apr. (XII Kal. Maij), 1363 T. IV xvi: «Rogerius epus. Bosan., transfertur ad ecclesiam Mazarensem, ante obitum Gregorij dispositione apostolica reservatam. - I.e.m. capit. eccl. Mazarien., clero et populo civitatis et diocesis; archiepo Panormitan. (A. 155 f. 161). SBARAGLIA G.G.: OFMC, Supplementum... ad scriptores O. Min. III, Roma, 1936, 74-5. CAGLIOLA F.: OFMC, Almaz Siciliensis provinciae OFM conv. sancti Francisci manifestationes novissimae... Venezia 1644, 184. HOBERG H.: *op. cit.* Episcopatus Mazarenensis, pag. 76-77. «Mazarenensis episcopus: - xix card. - Eisdem die loco et presentibus quibus supra dominus Rogerius epus. mazaren in Sicilia promisit Camere Apostolice et Collegio pro suo communi servitio ducentos florenos et quinque servicia consueta. Item recognovit Camere Apostolice pro domino Gregorio predecessore suo centum florenos et quatuor servicia pro resta cuius obligatio facta fuit die iij mensis julij anno lvij - xxij card. Item recognovit Collegio pro suo predecessore xxvj florenos solvendo ut episcopus bosanen. xxij card. Item recognovit Collegio pro ecclesia bosanen cui prefitur xxix florenos ix solidos iij denarios». GA-

RAMPI G.: *Schedario Vat. op. cit. f. 49v.* 1363 12 maj, Rogerius Mazaren Ep. us oblig. flor. 200. Et pro Gregorio predecessore oblig. 4 jul. 1357. Et pro ecclesia bosana, cui prefitur, pro qua se obligaverat 14 dec. 1360; - Obl. to. 35 p. 47 fol. 50r. Rogerius epus mazaren. G. 11 Bullarum Diversorum (annorum) VI. to. 2 p. 54. 1364 11 maj. Rogerius episcopus mazaren solvit et coet... Reverenda Camera T. 428 p. 33. Rogerius episcopus Mazaren. G. 11 Bullarum diversorum (annorum) VI. to. 2. p. 188. 1371 Rogerius Ep. Mazaren prefitur olim ecclesie bosane 39 p. 162. 1378 Fr. Rogerius O.M. (ordinis minorum) Epus Mazarenis Waddingus IX. 18.

¹²³ Regia Cancellaria, 7, 303v.; PIRRI R.: o.c., T. II, pag. 847.

¹²⁴ PIRRI R.: *op. cit.* fol. 847, n. XXIIJ, infra: D E.

¹²⁵ *Ibidem.*

¹²⁶ SELLA P.: *Rationes decimarum italiae nei secoli XIII e XIV.* Sicilia, Città del Vaticano, 1944. Appendice da pag. 135 n. 1648 e pag. 138 dal n. 1660 a pag. 142 n. 1683 inclusive. A questo punto Jean Glénisson in Documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla Collettorìa di Sicilia (1372-1375). *Comunic.*, Riv. della Storia della Chiesa in Italia, an. II, n. 2, Roma 1948, pag. 231 infr.: «Il prof. Pietro Sella ha pubblicato nel volume delle «Rationes Decimarum» della Sicilia, secondo l'indice 254, fol. 84-96, degli Archivi Vaticani e sotto il titolo «Frammenti di censi dell'anno 1366», un conto che è il completamento naturale di quello che sta per essere pubblicato. Proviene dal collettore «Benedictus de Consule» che fu, come abbiamo già visto, il successore in Sicilia di Bertrand du Mazel. La data 1366 è sbagliata. L'errore proviene dalla disattenzione del copista del sec. XVI che ha scritto «sexagesimo» al posto certamente di «septuagesimo», tanto che il millesimo 1376 corrisponde alla quattordicesima indizione come vuole il contesto, ed in nota 20 si legge: «Vedi il rendiconto del prof. G. Battelli, in Rivista di storia della Chiesa in Italia, t. I (1974) p. 453-454».

¹²⁷ COSENTINO G.: *Codice diplomatico di Federico III di Aragona re di Sicilia (1355-1377).* Palermo, 1885, vol. IX, pag. 500, doc. DCCLI e p. 517 doc. DCCLXXXV. NAPOLI F.: *Storia della città di Mazara, Mazara, tip. Hopps, 1932. Lib. II, cap. VIII.* Il commercio marittimo p. 103-112. SELLA P.: *op. cit.* p. 150 n. 1748: «In civitate Mazarense. Ab omnibus clericis ditte civitatis qui solvere non potuerunt propter eorum maximam inopiam et pauperatem occasione depredationis et captivitas ditte civitatis per januenses ditte anno facte qui sunt in summa ut patet particulariter per taxationem decime unc. II, tar. XXIII gran. XI». GLENISSON J.: *op. cit.* pag. 254, n. 18: «Item, die I mensis septembris fuit relaxatum interdictum in Civitate Mazarense, nuper a Januensibus destructa et

pl'na ecclesiastica del tempo assai decaduta¹²⁸.

Nel 1374 Federico II, Simplex hebesque publice dictus, cinse il diadema regio nella cattedrale di Palermo, secondo l'uso dei suoi antenati. Il 1° settembre di questo stesso anno finalmente fu tolto l'interdetto sulla Chiesa di Mazara. Il sussidio caritativo versato nelle mani del collettore pontificio fu di 10 onze, cioè nella misura di un tarano per ognuna delle 300 case censite e abilitate al pagamento, attesa la miseria e la povertà degli abitanti, dopo il saccheggio dei genovesi¹²⁹.

Il 4 maggio 1374 Federico concesse al nostro prelato la facoltà di potere estrarre 150 salme di frumento dai porti di Mazara e di Marsala, come apprendiamo dai registri della Cancelleria all'anno 1375, fol. 204, citati dal Pirri¹³⁰.

A 4 gennaio 1380, III indizione, papa Urbano VI nominò frate Matteo Ursino, arcivescovo di Palermo e i vescovi di Cefalù Nicolò de Burellis e di Mazara Ruggero da Piazza giudici dell'arcivescovo di Monreale Guglielmo de Monstrio, deposto e sospeso a divinis per avere pubblicamente aderito all'antipapa Roberto di Ginevra, appellatosi Clemente VII, promotore del «grande scisma d'Occidente» e conservatori del patrimonio della Chiesa monreale sperperato con ecces-

siva prodigalità¹³¹.

Avvenuta in Mazara la morte di frate Marco ieromonaco del monastero delle Giummarre (S. Maria dell'Alto) e fattasi l'elezione dell'abate da un solo frate laico in persona di un monaco costituito in minoribus tantum, il vescovo frate Ruggero, avvertito di questa incongrua elezione, il 1° giugno del 1382 da Trapani, dove si trovava per ragioni del suo ministero, costituì abate frate Simone ieromonaco dello ordine di S. Basilio. Questi fu immesso in possesso dal cianro Antonio Moncata e da Guglielmo Roccaforte, canonici della Chiesa di Mazara.

L'antico monastero greco-bizantino delle Giummarre viveva ormai gli ultimi giorni della sua gloriosa storia monastica, avviandosi lentamente verso la sua definitiva estinzione¹³².

L'umile frate, che non dispense mai il saio francescano, fedele alla Chiesa di Roma ed al suo mandato, morì in sede carico di anni, ma più di meriti, il 20 dicembre della settima indizione dell'anno 1383, dopo 20 anni, 8 mesi ed un giorno di lodevole governo. Il suo corpo fu seppellito, come aveva disposto, in cattedrale, nella cripta dei suoi predecessori, senza alcuna distinzione, more fratrum franciscalium¹³³.

totaliter depredata». (ann. 1373-1374).

¹²⁸ PIRRI R.: *op. cit.* to. I, not. I, fol. 163, col. I, B C. AMATO P. J. MA.: *De Principe Templo Panormitano*, Libri XIII, et coet. Panormi, 1728, Lib. XIII *Decora Basilicaria*, ca. II: Concilia Celebrata, fol. 428-436: «Confirmatio praedictorum capitulorum, Capitula supraposita sunt praedecessorum nostrorum, scilicet reverendi patris archiepiscopi Matthaei (Ursini) et episcoporum Rogerij Mazarensis et (Matthaei de Fugaro) Agrigentini, quia in nullo immutamus, sed ea de novo confirmamus ac varietate temporis suadente, modificamus, et addimus, et alia de novo facimus, pro ut licet, quia de novo emergunt et coet». GALLO avv. ANDR.: *Codice ecclesiastico sicolo*, et coet., Palermo 1846, Lib. I, Tit. VI cap. II De concili provinciali, p. 155 e segg. SAVAGNONE, F. GUGLIELMO: *Concili e Sinodi di Sicilia*, Palermo, 1910, pag. 123, Palermo 1373.

¹²⁹ SELLA P. e GLENNISSON J., vedi nota 126 e richiami. La tassa del sussidio imposta alla mensa episcopale ed al clero cittadino e diocesano per gli anni 1374-1375 è la seguente risulta molto interessante per lo studio della nostra economia in quel tempo: *Impositio subsidii*: Impositio que fuit facta Panormi, die XXII maij, anno LXXIII te. *Episcopo Mazarensi cum clero suo...* Vc. 500 flor. Esaminate le condizioni generali dell'Isola e quelle di Mazara per la recente iattura subita, il sussidio imposto fu ridotto di 100 fiorini: Dominus Episcopus Mazarensis (sic)... IIIIc. flor.

Diamo ora una lista completa dei fuochi imponibili della diocesi di Mazara, i conti di Bertrand du Mazael e di Benedetto de Console, cianro della chiesa metropolitana di Palermo.

FUOCHI IMPONIBILI NELLA DIOCESI DI MAZARA

Mazara città caposede 300 - Alcamo 651 - Calatufimi 335 - Castellammare del Golfo 54 - Gibellina 48 - Marsala 663 - Monte San Giuliano (Erice) 836 - Pantelleria 26 - Partanna e Sambuca (a) 137 - Salaparuta e Sclafani (b) 108 - Salemi 579 - Trapani 2608. Totale 6347.

La popolazione diocesana accertata risultava circa di 150 mila anime.

¹³⁰ PIRRI R.: to. II, pag. 847, XXIII, col. I E F.

¹³¹ LILLO G. L.: *Historia della chiesa di Monreale* (ristampa anastatica dell'edizione del 1596... Forni Editore Bologna

1967 pag. 61-62. «Fu quest'arcivescovo privato della sua chiesa di Monreale da Urbano VI nel 1379 per avere aderito a Roberto di Ginevra già cardinale di Santi Apostoli chiamato Clemente VII antipapa...». PIRRI R.: to. I, notit. III, *Ecd. Monreagal.* fol. 465, col. I A B, ad an. 1383. «Ejectus tandem is archiepiscopus (Gulielmus de Monstrio) est e suo honoris gradu, quod Roberto de Gehenna pseudopontifici adhaerent adversus Urbanum VI. Ante annum 1383 decessit. *Ibidem*, to. I, *Ecd. Panormi*, fol. 163, col. I B C. «Urbanus vero VI constituit Matthaeum Ursinum archiepiscopum panormi. una cum Coephaudensi et Mazarensi episcopis iudicem (ut vocant conservatorem) ad tuendas scilicet archiepiscopatus monreagalensis fortunas, quas alij substulerant».

¹³² PIRRI R.: *op. cit.* to. II, fol. 847, XXIII col. I F. AIROLI mons. ALFONSO: *Scritti vari intorno a diverse materie di diritto ecclesiastico specialmente della Sicilia*. ms. BCP ai segni 4 Qq. D. 39 da fol. 118 a 122r.

¹³³ PIRRI R.: *op. cit.* to. II, fol. I F. *Bollettino centro di studi filologici e linguistici siciliani*, an. 5, Palermo 1957, pag. 332 infra e nota 4 del vescovo Ruggero da Piazza si conserva inedita presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze una raccolta di sermoni quaresimali in latino, che offrono utili notizie per la storia della cultura siciliana. La segnatura è la seguente: «Acquisti e Doni 421, 110 carte incomplete, ma con lettera dedicataria: In Christo sibi dilecto fratri Andrea de Alcamo provinciali Siciliae Rogerius de Heraclea ejusdem provinciae salutem. L'altro Pluteo (XXIV.V.) 24 5 completo, ma privo di lettera dedicataria. *Archivum Franciscanum historicum*, XLVI (1953), pag. 108 (ivi trovasi) inserito in articolo del Revmo P. Geroldo Fusenegger. GIUFFRIDA R.: *Frammento di un codice trecentesco della Divina Commedia, scoperti nell'Archivio di Stato di Trapani*; (Il codice appartiene al notaro Andrea Polito di Mazara, attivo in questa dal 1490 al 1535). Cfr.: «Trapani» *Rassegna della Provincia*, anno X, 1965, luglio agosto, nn. 7-8 pag. 1-5. ROTOLI P., FILIPPO, O.F.M. Conv.: *I Francescani e i re Aragonesi in Sicilia*. Roma 1961, Edit. «Miscellanea Franciscana» passim. Estratto dalla Rivista *Mistica Miscellanea Franciscana*, vol. 61 (1961), fasc. I, pag. 54-91. Opuscolo molto interessante per le notizie raccolte, lo studio delle fonti, l'abbondanza dei documenti, e l'esattezza delle citazioni.

INDICE DELL'ANNATA 1976 PER AUTORI E PER SOGGETTI

(A CURA DI GAETANO BALLISTRERI)

- ALBIMONTE - *vedi* DI STEFANO, Gianni
- ADRAGNA, Vincenzo - Un'oasi poco nota nel Comune di Buseto Palizzolo. Il grande bosco di Arcodaci. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 19-25.
- AVVOCATO (L.) Rosario Ballatore chiamato alla Presidenza della Federazione Italiana contro la tubercolosi. Anno XXI, 1976, n. 213, p. 10.
- BRUCCOLERI, Giuseppe - Nasce a Marsala un «Centro studi e ricerche per lo sviluppo economico e sociale». Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 21-23; La Sicilia nell'arco del turismo: Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 8-11; Il voto del venti giugno. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 1-8; La base spaziale di Milo inserita in un vasto programma di lanci internazionali. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 11-12; Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Francesco Ricceri Vescovo di Trapani. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 9-12.
- CAMPANELLO d'allarme al congresso provinciale del CNA. Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese sono in crisi. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 24-28.
- COSTANZA, Salvatore - Le alluvioni del Trapanese: calamità o responsabilità? Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 1-3.
- CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. Anno XXI, 1976, nn. 213, 214, 215, 216, 217, 218.
- DI STEFANO, Gianni - Pittura come poesia di Michele Dixit. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 19-20; Nel nono centenario dell'avvento dei Normanni a Mazara, restaurata la porta dell'antico Castello Ruggierano. Anno XXI, n. 216, pp. 13-16; Inaugurato a Mazara del Vallo l'anno scolastico del «Gian Giacomo Adria». Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 13-18; Memento per gli uomini di buona volontà. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 5-16.
- HANNO aderito a un appello del Centro Majorana: scienziati di tutto il mondo si offrono per aiutare Trapani. Anno XXI, 1976, n. 218, p. 4.
- GIRGENTI, Salvatore - Valle del Belice: anno ottavo. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 1-6; Per il rilancio dell'economia nella Provincia di Trapani: proposta l'istituzione di un centro mercantile. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 7-10; Al lavoro a Trapani una commissione per lo studio dei problemi degli handicappati. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 11-15; Rapporto sullo stato delle scuole trapanesi. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 16-18; Una politica nuova per la repressione degli incendi boschivi nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 12-15; La commissione Consigliere alla P.I. propone il rilancio del «Luglio Musicale Trapanese». Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 16-21; Arte e vita di Ennio Maffei. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 22-24; La situazione economica nella Provincia di Trapani: vitivinicoltura. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 1-7; Dal Centro di Fisica «Ettore Majorana» lo scienziato Nino Zichichi lancia il messaggio della «Nuova cultura». Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 8-10; Pronto il progetto per la costituzione di un consorzio per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 17-19; La Sezione trapanese della Federazione della caccia propone l'istituzione di un laboratorio di zoologia per la ricostruzione del patrimonio faunistico. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 26-28; Cronaca di un'alluvione che ha colpito non solo Trapani ma tutta la sua Provincia. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 22-28.
- GUIDOTTO, Enzo - Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 1-7.
- MANUGUERRA, Michele - La «Storia di Trapani» di Mario Serrano. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 22-28.
- MARUSSO, Irene - Epicodio per Elena Lombardo. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 20-21.
- NOVARA, Lina - Andrea Carrea - Pittore trapanese del '600. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 9-17.
- PALMERI, Vito - Le realizzazioni dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nel settore degli impianti sportivi. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 26-28; L'alluvione del cinque novembre a Trapani. Gravissimi danni subiti dalla rete stradale provinciale. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 1-8.
- PRESIDENTE (II) della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro col diploma di prima classe dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte al Preside prof. Nicolò Vivona... Anno XXI, 1976, n. 216, p. 21.
- PROGETTO (II) di legge Bassi per la difesa di Trapani dalle alluvioni. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 17-19.
- RIZZO PUTAGGIO, Caterina - Dizionario biografico dei Vescovi della Diocesi di Mazara. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 18-21; *idem*, Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 22-25.
- S.d.F. - *vedi* GIRGENTI, Salvatore
- SENESE DEL FURIA - *vedi* GIRGENTI, Salvatore
- S.G. - *vedi* GIRGENTI, Salvatore
- SERGIO DEI ROSALIANI - *vedi* GIRGENTI, Salvatore
- UN documento del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 20-21.

ALLUVIONI

Costanza, Salvatore: Le alluvioni Trapanesi: calamità o responsabilità? Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 1-3.

Di Stefano, Gianni: Memento per gli uomini di buona volontà. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 5-15.

Hanno aderito a un appello del Centro Majorana: scienziati di tutto il mondo si offrono per aiutare Trapani. Anno XXI, 1976, n. 218, p. 4.

Palmeri, Vito: L'alluvione del cinque novembre a Trapani. Gravissimi danni subiti dalla rete stradale provinciale. An-

no XXI, 1976, n. 217, pp. 1-8.

Progetto (II) di legge Bassi per la difesa di Trapani dalle ricorrenti alluvioni. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 17-19.

S.d.F.: Cronaca di un'alluvione che ha colpito non solo Trapani ma tutta la sua Provincia. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 22-28.

Un documento del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Trapani. Anno XXI, 1976, n. 218, pp. 20-21.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Cronache dell'Amministrazione Provin-

ciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. Anno XXI, 1976, nn. 213, 214, 215, 216, 217, 218.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Palmeri, Vito: Le realizzazioni dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nel settore degli impianti sportivi. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 26-28.

ARCHEOLOGIA

Guidotto, Enzo: Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 1-7.

ARTE

Di Stefano, Gianni: Pittura come poesia di Michele Dixit. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 19-20.

Girgenti, Salvatore: Arte e vita di Ennio Maffei. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 22-24.

Marusso, Irene: Epicedio per Elena Lombardo. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 20-21.

Novara, Lina: Andrea Carreca pittore trapanese del '600. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 9-17.

ARTIGIANATO

Campanello dall'allarme al congresso provinciale del CNA. Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese sono in crisi. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 24-28.

ARTISTI DEL TRAPANESE

Di Stefano, Gianni: Pittura come poesia di Michele Dixit. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 19-20.

Girgenti, Salvatore: Arte e vita di Ennio Maffei. Anno XXI, 1976, n. 14, pp. 22-24.

Marusso, Irene: Epicedio per Elena Lombardo. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 20-21.

Novara, Lina: Andrea Carreca pittore trapanese del '600. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 9-17.

BALLATORE, Rosario

L'Avvocato Rosario Ballatore chiamato alla Presidenza della Federazione Italiana contro la tubercolosi. Anno XXI, 1976, n. 213, p. 10.

BASE SPAZIALE DI MILO

Brucoleri, Giuseppe: La base spaziale di Milo inserita in un vasto programma di lanci internazionali. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 11-12.

BOSCHI

Adragna, Vincenzo: Un'oasi poco nota nel comune di Buseto Palizzolo. Il grande Bosco di Arcodaci. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 19-25.

Girgenti, Salvatore: Una politica nuova per la repressione degli incendi boschivi nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 12-15.

BUSETO PALIZZOLO, Boschi

Adragna, Vincenzo: Un'oasi poco nota nel Comune di Buseto Palizzolo. Il grande bosco di Arcodaci. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 19-25.

CACCIA

Girgenti, Salvatore: La Sezione trapanese della Federazione della caccia propone l'istituzione di un laboratorio di zoologia per la ricostruzione del patrimonio faunistico. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 26-28.

CARRECA Andrea

Novara, Lina: Andrea Carreca pittore trapanese del '600. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 9-17.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Brucoleri, Giuseppe: La base spaziale

di Milo inserita in un vasto programma di lanci internazionali. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 11-12.

DIXIT, Michele

Di Stefano, Gianni: Pittura come poesia di Michele Dixit. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 19-20.

ECONOMIA

Brucoleri, Giuseppe: Nasce a Marsala un «Centro studi e ricerche per lo sviluppo economico e sociale». Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 21-23; Campanello d'allarme al congresso provinciale del CNA. Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese sono in crisi. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 24-28.

Girgenti, Salvatore: La situazione economica nella Provincia di Trapani: Viti-vinicoltura. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 17.

Girgenti, Salvatore: Per il rilancio dell'economia nella Provincia di Trapani: proposta l'istituzione di un centro mercantile. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 7-10.

EGADI, Turismo

Brucoleri, Giuseppe: La Sicilia nell'anno del Turismo: Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 8-11.

ELEZIONI

Brucoleri, Giuseppe: Il voto del venti giugno. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 1-8.

ERICE, Turismo

Brucoleri, Giuseppe: La Sicilia nell'anno del Turismo: Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 8-11.

FAUNA

Girgenti, Salvatore: La sezione trapanese della Federazione della caccia propone l'istituzione di un laboratorio di zoologia per la ricostruzione del patrimonio faunistico. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 26-28.

HANDICAPPATI

Girgenti, Salvatore: Al lavoro a Trapani una commissione per lo studio dei problemi degli handicappati. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 11-15;

IMPIANTI SPORTIVI

Palmeri, Vito: Le realizzazioni dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nel settore degli impianti sportivi. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 26-28.

INCENDI BOSCHIVI

Girgenti, Salvatore: Una politica nuova per la repressione degli incendi boschivi nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 12-15.

LOMBARDO, Elena

Marusso, Irene: Epicedio per Elena Lombardo. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 20-21.

LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Girgenti, Salvatore: La Commissione Consiliare alla P.I. propone il rilancio del «Luglio Musicale trapanese». Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 16-21.

MAFFEI Ennio

Girgenti, Salvatore: Arte e vita di En-

nio Maffei. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 22-24.

MAZARA DEL VALLO, Scuola

Di Stefano, Gianni: Inaugurato a Mazara del Vallo l'anno scolastico del «Gian Giacomo Adria». Anno XXI, 1976, n. 217 pp. 13-18.

MAZARA DEL VALLO, Storia

Di Stefano, Gianni: Nel nono centenario dell'avvento dei Normanni a Mazara, restaurata la porta dell'antico Castello Ruggeriano. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 13-16.

MAZARA DEL VALLO, Vescovi

Rizzo Putaggio, Caterina: Dizionario biografico di Vescovi della Diocesi di Mazara. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 18-21; idem, anno XXI, 1976, n. 216, pp. 22-25; idem, anno XXII, 1977, pp. 20-25.

MEDICINA SOCIALE

Girgenti, Salvatore: Pronto il progetto per la costituzione di un consorzio per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 17-19.

PREISTORIA

Guidotto, Enzo: Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 1-7.

RICCERI, Francesco

Brucoleri, Giuseppe: Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Francesco Ricceri, vescovo di Trapani. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 9-12.

SCUOLA

Di Stefano, Gianni: Inaugurato a Mazara del Vallo l'anno scolastico del «Gian Giacomo Adria». Anno XXI, 1976, n. 217 pp. 13-18.

Girgenti, Salvatore: Al lavoro a Trapani una commissione per lo studio dei problemi degli handicappati. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 11-15.

Girgenti, Salvatore: Rapporto sullo stato delle scuole trapanesi. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 16-18.

SCUOLA DI FISICA «ETTORE MAIORANA»

Girgenti, Salvatore: Dal Centro di Fisica «Ettore Maiorana» lo scienziato Nino Zichichi lancia il messaggio della «Nuova Cultura». Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 8-10.

SERRAINO, Mario

Manuguetta, Michele: La «Storia di Trapani» di Mario Serraino. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 22-28.

STORIA

Di Stefano, Gianni: Nel nono centenario dell'avvento dei Normanni a Mazara, restaurata la porta dell'antico Castello Ruggeriano. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 13-16.

Manuguetta, Michele: La «Storia di Trapani» di Mario Serraino. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 22-28.

SVILUPPO ECONOMICO

Brucoleri, Giuseppe: Nasce a Marsala

ua «Centro studi e ricerche per lo sviluppo economico e sociale». Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 21-23.

Un documento del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Trapani.

TERREMOTO NELLA VALLE DEL BELICE

Girgenti, Salvatore: Valle del Belice: anno ottavo. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 1-6.

TRAPANI, Arte

Novara, Lina: Andrea Carreca pittore trapanese del '600. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 9-17.

TRAPANI, Base spaziale di Milo

Brucoleri, Giuseppe: La base spaziale di Milo inserita in un vasto programma di lanci internazionali. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 11-12.

TRAPANI, Impianti sportivi

Palmeri, Vito: Le realizzazioni dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nel settore degli impianti sportivi. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 26-28.

TRAPANI, Luglio Musicale Trapanese

Girgenti, Salvatore: La Commissione Consiliare alla P.I. propone il rilancio del «Luglio Musicale Trapanese». Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 16-21.

TRAPANI, Scuola

Girgenti, Salvatore: Al lavoro a Trapani una commissione per lo studio dei problemi degli handicappati. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 11-15.

Girgenti, Salvatore: Rapporto sullo stato delle scuole trapanesi. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 16-18.

TRAPANI, Storia

Manuguerra, Michele: La «Storia di Trapani» di Mario Serrano. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 22-28.

TRAPANI, Vescovado

Brucoleri, Giuseppe: Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Francesco Ricci Vescovo di Trapani. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 9-12.

TRAPANI (Provincia) Alluvione

Palmeri, Vito: L'alluvione del cinque novembre a Trapani. Gravissimi danni dalla rete stradale provinciale. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 1-8.

TRAPANI (Provincia) Archeologia

Guidotto, Enzo: Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 1-7.

TRAPANI (Provincia) Arte

Di Stefano, Gianni: Pittura come poesia di Michele Dixit. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 19-20.

Girgenti, Salvatore: Arte e vita di Enrico Maffei. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 22-24.

Marusso, Irene: Epicedio per Elena Lombardo. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 20-21.

TRAPANI (Provincia) Boschi

Adragna, Vincenzo: Un'oasi poco nota nel Comune di Buseto Palizzolo. Il grande bosco di Arcodaci. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 19-25.

Girgenti, Salvatore: Una politica nuova per la repressione degli incendi boschivi nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 12-15.

TRAPANI (Provincia) Economia

Girgenti, Salvatore: La situazione economica nella Provincia di Trapani: vitivinicoltura. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 1-7.

Girgenti, Salvatore: Per il rilancio dell'economia nella Provincia di Trapani: proposta l'istituzione di un centro mercantile. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 7-10.

TRAPANI (Provincia) Elezioni

Brucoleri, Giuseppe: Il voto del venti giugno. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 1-8.

TRAPANI (Provincia) Fauna

Girgenti, Salvatore: La sezione trapanese della Federazione della caccia propone l'istituzione di un laboratorio di zoologia per la ricostruzione del patrimonio faunistico. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 26-28.

TRAPANI (Provincia) Insediamenti

umani dell'età paleolitica
Guidotto, Enzo: Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 1-7.

TRAPANI (Provincia) Preistoria

Guidotto, Enzo: Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 1-7.

TRAPANI (Provincia) Scuola

Di Stefano, Gianni: Insurgurato a Mazara del Vallo l'anno scolastico del «Gian Giacomo Adria». Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 13-18.

TRAPANI (Provincia) Storia

Di Stefano, Gianni: Nel nono centenario dell'avvento dei Normanni a Mazara, restaurata la porta dell'antico Castello Ruggeriano. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 13-16.

TRAPANI (Provincia) Sviluppo Economico

Brucoleri, Giuseppe: Nasce a Marsala un «Centro studi e ricerche per lo sviluppo economico e sociale». Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 21-23.

TRAPANI (Provincia) Turismo

Brucoleri, Giuseppe: La Sicilia nell'anno del Turismo: Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 8-11.

TRAPANI (Provincia) Vescovi

Rizzo Putaggio, Caterina: Dizionario biografico dei vescovi della Diocesi di Mazara. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 18-21; idem. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 22-25.

TUMORI

Girgenti, Salvatore: Pronto il progetto per la costituzione di un consorzio per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 17-19.

TURISMO

Brucoleri, Giuseppe: La Sicilia nell'anno del turismo: Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice. Anno XXI, 1976, n. 214, pp. 8-11.

VALLE DEL BELICE

Girgenti, Salvatore: Valle del Belice: anno ottavo. Anno XXI, 1976, n. 213, pp. 1-6.

VESCOVADO

Brucoleri, Giuseppe: Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Francesco Ricci Vescovo di Trapani. Anno XXI, 1976, n. 217, pp. 9-12.

VESCOVI

Rizzo Putaggio, Caterina: Dizionario biografico dei vescovi della Diocesi di Mazara. Anno XXI, 1976, n. 215, pp. 18-21; idem. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 22-25.

VITIVINICOLTURA

Girgenti, Salvatore: La situazione economica nella Provincia di Trapani: Vitivinicoltura. Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 1-7.

VIVONA, Nicolò

Presidente (II) della Repubblica ha conferito il diploma di prima classe dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte al Preside Nicolò Vivona... Anno XXI, 1976, n. 216, p. 21.

ZICHICHI, Nino

Girgenti, Salvatore: Dal Centro di Fisica «Ettore Majorana» lo scienziano Nino Zichichi lancia il messaggio della «Nuova cultura». Anno XXI, 1976, n. 216, pp. 8-10.

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

Il Consiglio Provinciale, nel corso di alcune sedute, ha trattato e deliberato numerosi provvedimenti, dei quali riassumiamo succintamente i principali.

A seguito di laboriose riunioni tenute tra i rappresentanti dell'Amministrazione e quelli delle organizzazioni sindacali e di attento studio dell'apposita Commissione, il Consiglio ha deliberato l'attribuzione dei livelli retributivi ai dipendenti provinciali, in applicazione dell'accordo UPI-ANCI-ANEA-Sindacati ed integrativo regionale.

Verrà applicata, in un secondo tempo, la parte normativa del suddetto accordo.

Il Consiglio ha autorizzato l'espletamento del concorso interno per esami e titoli per la copertura di 4 posti di Geometra di Reparto e degli scrutini per merito comparativo per la promozione a 4 posti di Geometra Dirigente ed 1 posto di Aggiunto Dirigente.

Il Consiglio ha, inoltre, proceduto alla nomina di alcune Commissioni giudicatrici di concorsi ed ha deliberato la costituzione di un apposito Collegio Medico per controlli sanitari in caso di assenza ed in caso di richiesta di mutamento di mansioni di dipendenti provinciali.

Il Consiglio ha disposto la revisione della classificazione delle strade di proprietà provinciale, su conforme proposta dell'UTP e parere favorevole della Commissione Consiliare, al fine dell'applicazione della tassa d'accapazione di spazi ed aree pubbliche, nonché la modifica dell'art. 24 del vigente Regolamento Concessioni.

E' stata autorizzata la proroga di locazioni di diversi immobili adibiti a sede di Istituti Scolastici con onere a carico della Provincia.

Nel settore dei Lavori Pubblici, il Consiglio, su proposta dell'Assessore del ramo, ha approvato le perizie di diversi lavori da conferire a dicitazione privata, per migliorare la transitabilità di alcune strade provinciali, tra cui ricordiamo: S.P. «Mazara-Salemi» - Riparazione danni alluvionali - L. 100 milioni; Sistemazione della trazzera «Napoli-Iola-Tangli» - L. 50 milioni, quest'ultima con richiesta del relativo finanziamento alla Regione Siciliana.

Per completare l'ammodernamento ed il potenziamento dei servizi di copia degli Uffici Centrali, il Consiglio Provinciale ha disposto l'acquisto di un nuovo sistema elettronico di scrittura Olivetti Editor S24, per l'importo di L. 6.657.600.

Sono stati, infine, ratificati numerosi provvedimenti adottati dalla Giunta in via d'urgenza.

GIUNTA

AFFARI GENERALI

E' stato deliberato il pagamento del contributo ordinario a favore dell'Unione Province Siciliane, nonché di un contributo alle spese di organizzazione del Convegno dei Consiglieri Provinciali in Catania-Acireale.

E' stato, altresì, disposto il pagamento della quota associativa di L. 170.000 per gli anni 1976-77 a favore del Comitato Nazionale Italiano dell'Associazione Internazionale Permanente dei Congressi della Strada presso il Consiglio Superiore LL.PP., nonché il versamento della quota associativa alla Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa.

PERSONALE

E' stata dispensata dal servizio per infermità invalidante la dipendente Crimi Anna, inserviente puliziera.

Sono state concesse quote di aggiunta di famiglia e riconosciuti benefici ex L. n. 336/1974 a favore di diversi dipendenti aventi diritto.

Alcuni dipendenti sono stati deferiti a Collegio Medico al fine dell'eventuale dispensa dal servizio o dell'utilizzazione in mansioni diverse attinenti la qualifica ricoperta, a norma di regolamento.

E' stata liquidata la spesa relativa alla pubblicazione di bandi di concorso nei bollettini nazionali, sui quotidiani regionali e nella stampa locale.

E' stata autorizzata l'utilizzazione di medici esterni per il servizio di guardia presso l'O.P.P., ad integrazione di quelli interni, per l'anno 1977.

LAVORI PUBBLICI

La Giunta ha autorizzato lavori lungo le seguenti strade: «Circonvallazione di Trapani» - Sistemazione del cunnettone a valle della SS. 113, L. 1.500.000; «Marsala-Favara-Cheleb» - Pronto intervento per limitazione transito sul ponte alla progr. km. 2,200, L. 350.000; «Trapani-Martogna-Erice» - Fornitura in opera di barriera metallica di protezione, L. 1.787.520; «Paceco-Castelvetrano» - Pronto intervento per sgombero di materiale alluvionale, L. 1.764.000; «Palermo-Sclacca» - Sgombero materiale alluvionale, L. 537 mila e 600; «Buseco-Bruca-Poccorobba-Segesta» - Lavori urgenti per assicurare transitabilità, L. 1.797.325; S.P. allacciamento provinciale Paceco-Castelvetrano alla provinciale Trapani-Salemi - Lavori urgenti per assicurare transitabilità, L. 516.765; «Salinella-La Pietra» - Lavori urgenti per assicurare transitabilità, L. 1.753.920; «Busecchio» - Fornitura di materiale arido e barriera metallica, L. 1.300.000; «Ballotta-Fulgatore-Bosco Scoraice» - tratto SS. 115/provinciale «Trapani-Salemi» - Ripresa piano viabile, L. 1 milione 799 mila 170; «Milo-Viale-Celso-Menta» - tratto Millo-Viale e innesto con la SS. 113 - Pronto intervento, L. 1 milione 777.000.

Sono stati appaltati i seguenti lavori, a seguito di licitazioni private:

Fornitura in opera di barriera metallica e di segnaletica stradale per la sicurezza del traffico lungo la S.P. «Paceco-Castelvetrano» L. 4.961.600; Consolidamento frana progr. km. 5,700 S.P. Settesoldi L. 8.383.928; Limitato intervento per consentire la transitabilità lungo le SS.PP. del 4 Reparti per complessive L. 83 milioni.

Lavori di costruzione di un ponte con manufatti in lana d'acciaio ondulato sul fiume Arena, L. 50.756.620.

PUBBLICA ISTRUZIONE

La Giunta ha autorizzato la spesa di: L. 400 mila per riparazione di banchi ed altra suppellettile nell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani; L. 1.800.000 per revisione coperture dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala; L. 398 mila per sostituzione elettropompa nell'impianto idrico dello stesso Istituto; L. 42.560 per riparazione servizi igienici Liceo Scientifico di Mazara; L. 1.800.000 per fornitura in opera di una cappa nel reparto saldatura dell'Istituto Tecnico Industriale di Trapani e L. 1.510.000 per lavori di sistemazione acustica di due aule nell'Istituto medesimo; L. 550 mila per smonto di corpi illuminanti nell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.

E' stata disposta la liquidazione della complessiva spesa di L. 3.509.215 per lavori di sistemazione e pulitura del foggiolo perimetrale del cortile interno dell'immobile provinciale di Piazza Marmi sede dell'Istituto Tecnico Industriale e di consolidamento e riparazione del muro di cinta lato nord dello stesso immobile.

Sono stati approvati i rendiconti delle piccole spese prodotta dai Segretari Economici degli Istituti Tecnici e Licei Scientifici e sono state disposte nuove anticipazioni per provvedervi.

E' stato disposto il pagamento dell'energia elettrica consumata presso gli Istituti sudetti e la liquidazione per numerose forniture di suppellettili varie eseguite.

IGIENE E SANITA'

La Giunta ha autorizzato la spesa di L. 1.790.000 per lavori di riparazione della rete idrica e di L. 1.035.840 per completamento pozzo nell'Ospedale Psichiatrico Prov.le.

E' stata disposta la liquidazione per diverse forniture e lavori già eseguiti nell'O.P.P. medesimo.

A seguito di aste pubbliche e licitazioni private sono state aggiudicate le forniture di generi per il vitto dei ricoverati e di prima necessità occorrenti all'O.P.P. durante l'anno 1977.

E' stato approvato il rendiconto delle vaccinazioni e pagamento eseguite presso i Dispensari Antirabbici di Marsala e di Alcamo.

E' stato autorizzato l'acquisto di elio e azoto occorrenti al Rep. Chimico del Laboratorio provinciale d'Igiene per l'importo di L. 134.400 e di vaccino Dif. Tet. occorrente al Rep. Medico per l'importo di L. 1.204.160, nonché di vaccino antirabbico Fermi in L. 63.600.

PATRIMONIO E CONTENZIOSO

Sono state deliberate numerose concessioni di accessi, pose condotte idriche e fognanti, attraversamenti con linee elettriche e telefoniche, collocazione cartelli pubblicitari lungo le strade provinciali, ai sensi del vigente Regolamento.

La Giunta ha deliberato di resistere in giudizio avverso alcune citazioni proposte da privati in materia espropriativa ed avverso alcune opposizioni di Enti mutualistici in tema di recupero di rette mancomuni.

Per il completamento dell'impianto di illuminazione nei

locali dell'Ufficio Tecnico Provinciale è stata autorizzata la spesa di L. 1.797.600.

La Giunta ha disposto l'acquisto di due calcolatrici elettroniche ad uso dell'Ufficio di Ragioneria e di un condizionatore d'aria per il centralino telefonico degli Uffici centrali.

SOLIDARIETA' SOCIALE

La Giunta ha autorizzato le seguenti spese per il Collegio Provinciale: L. 490.200 per acquisto di due apparecchi televisivi per gli allievi; L. 2.656.000 per fornitura di maglie, fazzoletti e calze per gli allievi; L. 817.600 per riparazioni scarpe in dotazione agli allievi; L. 976.640 per fornitura di gasolio.

E' stato assunto l'onere ospedaliero per quattordici dementi ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

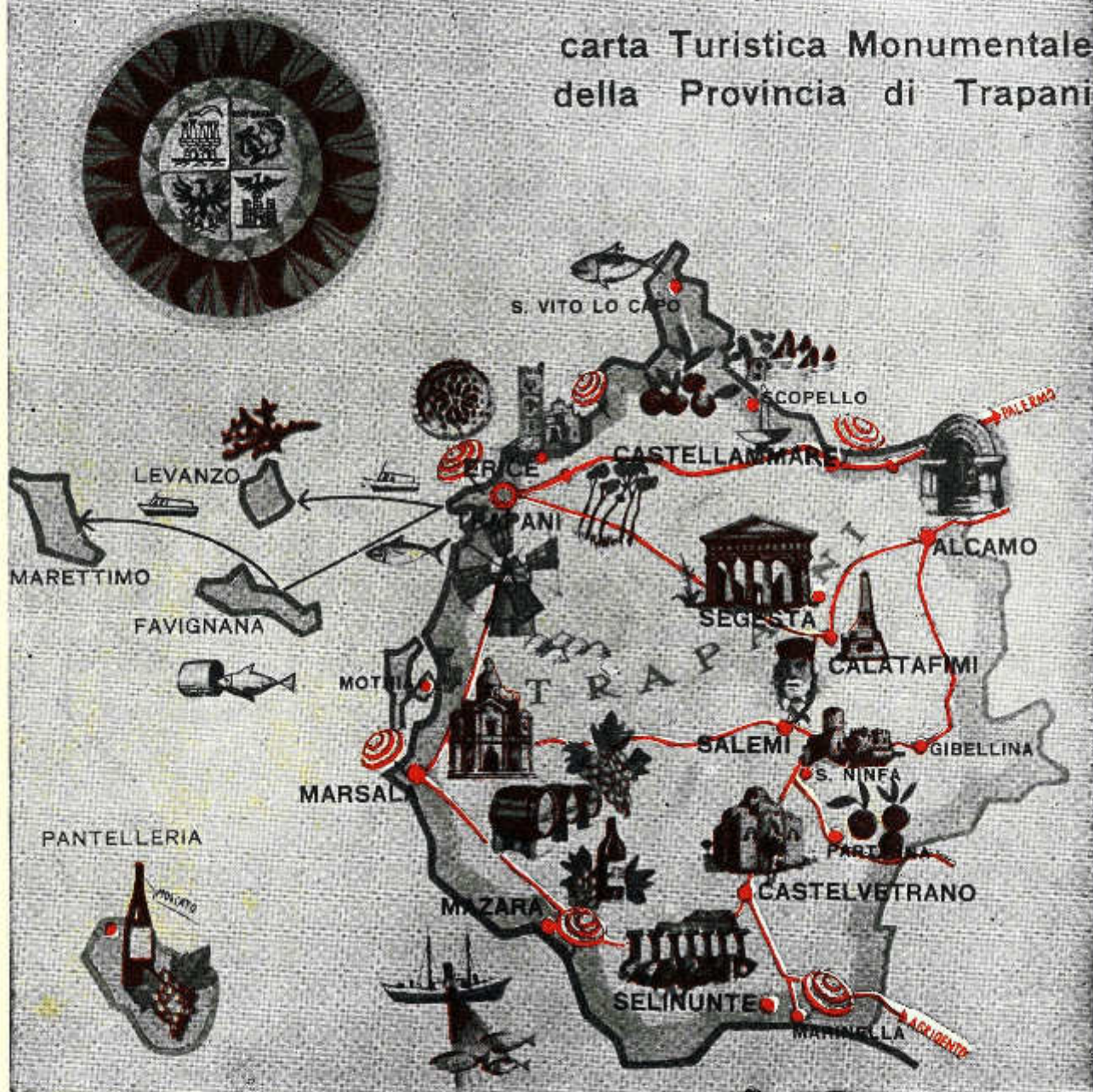
Cinque minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza, altri tre minori sono stati ricoverati presso il Collegio Provinciale e due presso altri Istituti di educazione.

Sono stati erogati sussidi a persone indigenti o bisognose.

TURISMO, SPORT E SVILUPPO ECONOMICO

E' stato concesso un contributo di L. 2 milioni al Luglio Musicale Trapanese, e di L. 800.000 all'Associazione «Pro Selinunte» di Castelvetrano per l'organizzazione del Convegno Internazionale sul teatro di Rosso di S. Leonardo e di L. 200.000 al Club Amici della Scacchiera per l'organizzazione del Torneo Nazionale di Scacchi e di L. 250 mila all'Unitalsi di Mazara del Vallo per l'organizzazione del viaggio degli ammalati poveri a Lourdes.

carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA